

Mensile di notizie e commenti per amministratori
e funzionari degli Enti locali
anno XI numero 3 > Aprile 2012 > € 6,00
www.strategieamministrative.it



strategie amministrative

**Dossier
utilizzo
del suolo**

**Risorse Comuni
e l'Agenda digitale
Lombarda**

**Più autonomia
meno tagli,
per un nuovo sviluppo**



IT Services



Outsourcing



Gestione documentale



Pay Per Page Green



Production Printing



Managed Services

LE TECNOLOGIE IN AZIENDA NON SONO PIÙ UN ROMPICAPO CON I MANAGED SERVICES DI RICOH

Ridurre i costi di gestione dell'infrastruttura tecnologica, razionalizzare le risorse e semplificare i processi. Ricoh offre consulenza operativa in tutte le aree tecnologiche dell'ufficio.

I **Managed Services** consentono alle aziende di affidare a Ricoh la gestione integrata dei servizi, mantenendo l'indirizzo strategico e il controllo della qualità. Un solo punto di contatto per gli utenti, in grado di dare immediata soluzione ai quesiti e ai problemi: i tecnici Ricoh sono sempre a disposizione - in Help Desk o presso i vostri uffici - per fornire supporto professionale preventivo o manutentivo.

Ricoh offre un'analisi dello stato iniziale e delle esigenze nelle aree stampa office, personal computing, server, stampa di produzione, archiviazione, ufficio posta, gestione documentale.

A seguito di una progettazione personalizzata, i servizi offerti sono comprensivi dell'utilizzo dei dispositivi e vengono proposti in modalità **"pay per use"**, includendo tutti i costi pertinenti al corretto funzionamento e al supporto operativo agli utenti.

I servizi possono essere gestiti anche in modalità outsourcing, dove personale Ricoh - anche presso l'azienda cliente - si occupa della gestione dei processi che richiedono operatori dedicati.

Il presidente di Anci detta l'agenda delle priorità dei Comuni

Al legislatore diciamo: abbiamo bisogno di regole certe

di Graziano Delrio - Presidente Anci



Federalismo, finanza locale e legalità.

In questi giorni complessi, che hanno visto la approvazione in Parlamento della legge di conversione del cosiddetto "decreto semplificazione", mi sembrano questi i tre temi principali su cui soffermarmi.

Il primo, ovvero il Federalismo, è la vera grande vittima di questi ultimi mesi. Bandiera per alcuni e strumento fondamentale per molti amministratori locali, è stato lentamente svuotato di significato e di contenuti. Da ultimo, il federalismo demaniale, quello che doveva prevedere il passaggio ai Comuni della gran parte dei beni immobiliari pubblici, è sparito dalle agende di tutti. Tanto da vedere ancora rinviata la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale degli elenchi dei beni trasferiti.

La finanza locale, secondo tema in questa mia personalissima classifica, appare letteralmente allo sbando. Gli interventi sulla tesoreria unica, le decisioni in merito all'Imu, imposta statale sugli immobili, che impropriamente viene definita "municipale", tolgono anche le pochissime certezze che gli amministratori locali hanno in questo periodo di chiusura dei bilanci di previsione. E visto che sto parlando di bilanci, posso avanzare da queste pagine una richiesta al legislatore? Faccia il suo dovere e d'ora in poi metta in condizione gli enti locali di approvare i bilanci di previsione entro il 31 dicembre dell'anno precedente, come dovrebbe essere. Se anche quest'anno siamo qui a tribolare con i nostri bilanci e' perche' non siamo stati messi in grado di definirli entro i termini previsti. E questo, vorrei che fosse chiaro, non va bene. Le regole valgono per noi, ma devono valere per tutti.

E parlando di regole, il passaggio al tema della legalità mi viene quasi obbligatorio. In questi ultimi tempi abbiamo assistito ad una crescita dissennata di intimidazioni e violenze ai danni di amministratori locali ai quali voglio dire che siamo al loro fianco. Per molto tempo abbiamo pensato, sbagliando, che questo fosse un fenomeno concentrato in alcune aree del Paese. Oggi dobbiamo guardarci in faccia e dire che non è così. E per questo, testimoniare tutti assieme che Sindaci come Carmela Lanzetta, di Monasterace o come i tanti che vivono situazioni difficili, rappresentano la parte migliore dello Stato e devono poter operare per le loro comunità. È il senso del fare quello che conta. Perché se un cittadino si sente curato dalle istituzioni a lui più prossime, allora restituirà questa attenzione in termini di rispetto della legalità. E tutti noi ne trarremo beneficio.



IBRIDO & DIESEL

ENTRATE IN UNA NUOVA ERA.

EURO RSCG

CITROËN DS5 Hybrid4

Un design esclusivo, fatto di linee essenziali e fluide. Eleganza e cura dei dettagli convivono in un abitacolo dall'ergonomia esemplare. Le tecnologie più avanzate si fondono dando vita alla innovativa tecnologia Full Hybrid Diesel, con emissioni di soli 99 g di CO₂/Km. Per la vostra flotta aziendale scegliete Citroën DS5. Stupirete i vostri clienti prima di entrare in sala riunioni.

Citroën DS5 Hybrid4 Airdream. Consumo su percorso misto: 4,1 l/100 Km. Emissioni di CO₂ su percorso misto: 107 g/Km. La foto è inserita a titolo informativo.

Mensile di notizie per amministratori
e funzionari degli enti locali

Anno XI numero 3 > Aprile 2012

A cura di Lo-C.A.L.
associazione promossa da Anci Lombardia
e Legautonomie Lombardia
in collaborazione con Upel

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Vicedirettori
Angela Fioroni, Giulio Gallera

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Barocco, Federica Bernardi, Luciano Ca-
ponigro (fotografo), Paolo Covassi, Graziano Delrio,
Angela Fioroni, Sergio Madonini, Lucio Mancini,
Sebastiano Megale, Leonardo Milla, Rinaldo Reda-
elli, Lauro Sangaletti (caporedattore), Pier Attilio
Superti,

Segreteria di redazione
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Redazione on-line
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta,
Pier Attilio Superti

Advertising e progetti speciali
Simone Dattoli (responsabile), Raffaele De Simone,
Paolo Covassi, Elisabetta Nespole, Davide Pasquini

Pubblicità
Concessionaria esclusiva
Ancitel Lombardia srl via Cornalia, 19 - Milano
tel. 02. 6705452
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.26707271

Editore
Ancitel Lombardia srl
Piazza Duomo, 21 - 20121 Milano

Progetto Grafico
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione
Manuel Bravi

Stampa
D'Auria Printing SpA
S. Egidio alla Vibrata (Te)

Distribuzione
La rivista viene inviata in 30.000 copie agli
amministratori, ai segretari e ai dirigenti degli Enti
Locali aderenti a Anci, Legautonomie e
Upel della Lombardia

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 11 Aprile 2012

03 Al legislatore diciamo: abbiamo bisogno di regole certe

Graziano Delrio

> primopiano

06 E se noi Comuni violassimo tutti insieme il Patto di Stabilità

Luciano Barocco

08 Mettere i cerotti ad un malato grave - Luciano Barocco

10 Si chiama imposta municipale, ma l'Imu la incassa lo Stato

> dossierutilizzodelsuolo

12 Cresce il consumo della terra, crescono le aree dismesse

Lauro Sangaletti

14 Edilizia unico volano dell'economia - Sergio Madonini

15 A produrre ossigeno sono gli alberi

16 Crescita zero? Si può, anche a Desio - Sergio Madonini

18 Parco agricolo più grande d'Europa, stretto tra cemento e biodiversità

- Angela Fioroni

20 Il contributo di Anci Lombardia al piano casa regionale - Federica Bernardi

21 Piano casa della Lombardia: una scommessa tutta da giocare

22 Oltre il consumo di suolo - Angela Fioroni

> lavoriincomune

24 Cremona interamente cablata con 300 chilometri di fibra ottica

Sergio Madonini

26 Sono 707 i Comuni di Lombardia senza Adsl: basta essere di serie B

Sergio Madonini

28 Unioni di Comuni, in Lombardia sono coinvolti ben 225 municipi

Sergio Madonini

31 La giornata del riuso e del riciclo Albizzate semina una cultura nuova

32 Comunità dei Laghi bergamaschi, in 38 per valorizzare l'ambiente

Lauro Sangaletti

34 Cultura e amministrazione, per inserire i giovani nel lavoro

35 Inquinato meno, vivo meglio: muoversi in bici nel milanese

37 Seriate, un timbro tutto digitale - Lauro Sangaletti

38 Città metropolitana da costruire, nuovi assetti per la Grande Milano

40 Nuove opportunità per i Comuni dall'Agenda Digitale Lombarda

> dalleassociazioni

41 Agriturismi? sì, non a ruota libera - Rinaldo Redaelli

45 Patti per la coesione sociale anche sull'emergenza carceraria

Angela Fioroni

47 Occasioni di finanziamento per i Comuni

49 Decisioni e sentenze - Lucio Mancini



Infuocata assemblea di Anci Lombardia all'auditorio San Fedele di Milano

E se noi Comuni violassimo tutti insieme il Patto di stabilità?

di Luciano Barocco

“Non bisogna morire di inerzia. Ancora una volta prevale il senso di responsabilità e delle istituzioni. Ma a questo punto è possibile qualsiasi tipo di manifestazione, compresa la violazione collettiva del patto di stabilità”. Questo il grido d'allarme lanciato dal presidente nazionale di Anci Graziano Delrio e dal presidente regionale Attilio Fontana all'assemblea straordinaria dei Comuni lombardi “Salviamo i Comuni, salviamo l'Italia” tenutasi all'auditorium San Fedele di Milano.

Ma il presidente Fontana è pronto ad andare anche oltre: “In questo Paese – ha detto – si sta progressivamente perdendo l'affetto per la democrazia. Si è già intrapresa la strada del commissariamento delle Province e si sta mettendo a rischio la stessa sopravvivenza dei Comuni. E allora che ci commissarino tutti. Che vengano i Prefetti. Lasciamo che si prendano anche gli insulti dei cittadini: per i tagli, per le crescenti imposizioni, per il clima sempre più insostenibile che dal livello centrale si sta riversando sui nostri territori”.

L'aggravarsi della situazione ormai è sotto gli occhi di tutti. Graziano Delrio ha ricordato che nel corso degli ultimi anni quello dei Comuni, con un risparmio di 13 miliardi, sia stato l'unico comparto virtuoso della pubblica amministrazione. “In questo stesso periodo – ha evidenziato il presidente nazionale – la spesa dello Stato centrale è vertiginosamente aumentata. Vanificando, di fatto, ogni nostro

sforzo. Noi la nostra parte l'abbiamo fatta. Altri invece no. I nostri amministratori sanno di avere sulle spalle il peso della rinascita del paese. Perché è dai Comuni e dal territorio che si riparte. Vogliono combattere questa battaglia per conto dei propri cittadini. Ma non accetteranno più di salire sul ring, come in passato è accaduto, con le mani legate dietro alla schiena. Stiamo attendendo risposte chiare e inequivocabili su tre questioni prioritarie: Imu, patto di stabilità e autonomia organizzativa. Se queste non arriveranno dovremo decidere di fare a modo nostro, perché nessuno meglio di noi può sapere quali siano le priorità dei nostri territori”.

Il Sindaco Pisapia e il Presidente Podestà

Anche il sindaco di Milano Giuliano Pisapia è sulla stessa lunghezza d'onda. “Ci troviamo di fronte – ha sottolineato – a scelte dolosamente volute. A un muro di gomma del livello centrale che pone resistenze del tutto ingiustificate. Siamo di fronte a un momento decisivo: dalla protesta alla proposta. E' il momento delle scelte. Possiamo farcela perché, insieme, abbiamo una forza immensa e dalla Lombardia può nascere qualcosa che è molto di più di un semplice messaggio. Una vera mobilitazione per l'equità fiscale e per contrastare scelte che presentano anche molti dubbi di costituzionalità. L'Imu è un tributo e un'entrata propria dei Comuni. Non può essere trasformata in qualcosa di di-





verso. Dobbiamo farci carico del forte e crescente disagio sociale. Come enti locali ormai dobbiamo agire nel segno della legittima difesa”.

“La situazione in cui versano i nostri Comuni – ha poi detto Attilio Fontana – è di estrema confusione perché siamo di fronte a un quadro che viene modificato di giorno in giorno sia dal punto di vista economico che normativo. In queste condizioni è impossibile presentare un bilancio di previsione, visto che ormai sino al 31 dicembre non sapremo quali somme scrivere a bilancio. Basti solo pensare a quanto sta accadendo per l’Imu, siamo ormai ridotti ad esattori per conto del Governo”.

Per Fontana l’unica strada percorribile è quella proposta da ANCI Nazionale, secondo la quale l’intero gettito Imu deve essere destinato ai Comuni, che in cambio sono pronti a rinunciare ai trasferimenti statali. “Sul fronte del patto di stabilità – ha aggiunto – continuiamo a sostenere che debba essere rivisto perché i suoi vincoli frenano lo sviluppo economico e la ripresa delle città. La tesoreria unica rappresenta poi l’ennesima sberla che ci viene data con la precisa volontà di umiliarci e dirci che non contiamo nulla. Altro che autonomie locali. Ci stanno dicendo che dobbiamo essere meri esecutori della volontà del Governo centrale”. Che sia in atto una sterilizzazione degli Enti locali è anche il parere di Guido Podestà, presidente della Provincia di Milano. “Questo sta accadendo – ha dichiarato – in attesa di poter cambiare la struttura dello Stato. Il mio auspicio è una battaglia comune e un dialogo serrato, a livello regionale ma non solo, da parte degli enti locali. Siamo di fronte a scelte fatte senza alcuna consapevolezza. Prevala una cultura dei funzionari lontana mille miglia dai bisogni veri del territorio. Il sistema è in via di disarticolazione e i sindaci sono i primi a dover dare risposte, sono il front office con la nostra gente. A furia di farci dismettere il patrimonio, però, tra due anni nessuno sarà in grado di garantire servizi essenziali. Ci deve essere una razionalizzazione e

quando si parla di sprechi, mi sembra evidente anche da fatti di cronaca che ciò avviene a livelli molto più alti e non certo sul territorio, dove ormai c’è ben poco da tagliare”.

La relazione di Rughetti

Angelo Rughetti, segretario generale di Anci, è entrato nel merito dei rapporti istituzionali dichiarando che “la trattativa con il Governo riguarda tre piste di lavoro prioritaria”. La prima riguarda la rivendicazione dell’autonomia organizzativa, in merito alla quale il segretario di Anci ha precisato che la richiesta si basa sul principio per cui “ogni comune ha un obiettivo di patto di stabilità che segna un limite quantitativo da raggiungere, ma la decisione su come raggiungerlo deve essere lasciata all’autonoma decisione delle amministrazioni”.

La seconda linea di confronto con il Governo riguarda le entrate, mentre la terza è inerente al patto di stabilità. Nella sua analisi Rughetti ha evidenziato che “il problema del Patto di stabilità interno resta sempre lì e per risolverlo serve, a nostro avviso, uno sforzo maggiore che va in due direzioni: liberare un po’ di pagamenti in conto capitale attraverso una triangolazione con la Cassa Depositi e Prestiti e consentire ai comuni che hanno liquidità di fare nuovi investimenti compensati o dalle regioni o da comuni che non hanno progetti d’investimento e che invece hanno esigenze di liquidità sulla spesa corrente”.

Nelle sue conclusioni un forte sprone è venuto dal presidente regionale Attilio Fontana. “La Lombardia - ha sostenuto - è determinata nell’impegno di responsabilità e coesione sociale. Ma chiediamo di avere di fronte un Governo che sia interlocutore attento e responsabile. Altrimenti faremo come le formiche del libro di Gino&Michele che, nel loro piccolo, ogni tanto s’incazzano. C’è da scommettere che, se ne saremo costretti, riusciremo a far bene anche questa parte. Per legittima difesa e in pieno spirito istituzionale”.

Dagli ultimi provvedimenti svuotata la legge delega sul federalismo fiscale

Mettere i cerotti ad un malato grave

a cura di Luciano Barocco

“Come sindaci stiamo continuando a mettere cerotti a una situazione che non regge più” ha sottolineato Lorenzo Guerini, sindaco di Lodi, nel corso di un dibattito assembleare assai articolato. “Ormai – ha aggiunto Guerini – si nega il principio base della legge delega sul federalismo fiscale, che ha come obiettivo l’uscita delle autonomie locali dalla logica dei trasferimenti, in un’ottica di reale autonomia e vera responsabilità. E’ sempre più evidente la frattura fra il livello centrale e quello locale”.

Per Alessandro Cattaneo, sindaco di Pavia “ormai è stato detto di tutto e di più. Come sindaci siamo abituati a difendere i nostri Comuni, mettendoci la faccia. Ma è mortificante l’atteggiamento del Governo, nostra controparte. Serve un movimento mediatico per mettere in campo nuove manifestazioni e iniziative. Serve rilanciare quel federalismo che bene si può contrapporre al potere centrale. Serve capire che chi lavora bene deve poter continuare a farlo e non ci deve più essere alcuno spazio per chi si adagia su posizioni parassitarie”.

Le problematiche dei piccoli Comuni sono state evidenziate da Ivana Cavazzini, sindaco di Drizzona. “Le nostre pic-

cole realtà – ha detto – sono sempre state penalizzate, sino a diventare autentici capri espiatori della finanza pubblica. Serve che ANCI ci tuteli sapendo che proprio i piccoli Comuni sono spesso eccellenze in prima linea per migliorare l’efficienza del paese, come dimostrano le gestioni associate”. Tiziana Sala, sindaco di Cantù, evidenzia tutta la gravità del momento. “Al di là della soddisfazione personale – ha sostenuto – di aver preso la guida di un Comune che dieci anni fa aveva un patrimonio stimato in 70 milioni, mentre oggi è di 88, resta la forte e crescente angoscia di questi ultimi mesi. Oggi infatti non so come rispondere a chi viene a richiedere i pagamenti a noi forniti, che sono bloccati dalle regole del patto di stabilità. Il non poter pagare i fornitori significa, a mio avviso, essere nelle condizioni di abdicare al nostro dovere di sindaci. E’ in atto un accantonamento progressivo del federalismo e questo, nei fatti, si traduce in un accantonamento della democrazia. Tutto questo è quantomeno preoccupante”.

“Tutte le considerazioni sin qui fatte – ha aggiunto Gianmario Fragomeli, sindaco di Cassago Brianza – sono disarmanti. Il ruolo delle autonomie locali è sempre più messo in discussione. Forse serve un piano B: mettere un argine

> Il documento con le richieste di Anci Lombardia

· Il Paese sta vivendo una forte crisi finanziaria, economica e sociale che investe i fondamenti del patto civile che ha permesso stagioni di crescita e sviluppo. I Comuni ne sono consapevoli e hanno avvertito la crisi ben prima che questa esplodesse anche sui media nazionali, registrando l’aumento di richieste di aiuto e assistenza e le crescenti difficoltà economiche.

· Nel 2012 i cittadini saranno chiamati a pagare l’IMU. Si chiama Imposta Municipale Unica ma in realtà è un’ISU, Imposta Statale Unica. Ai Comuni di questa nuova tassa non resterà nulla, perché il 50% dell’IMU sulla seconda casa è versato direttamente allo Stato e per il resto ai Comuni vengono effettuati tagli per un importo corrispondente al maggiore gettito.

· A queste misure si aggiunge la misura imposta sulla Tesoreria Unica secondo cui i Comuni devono consegnare allo Stato i loro depositi, perdendo così interessi per circa 300 milioni e la piena titolarità delle proprie risorse ed il paradosso è che i Comuni debbono pagare l’IMU allo Stato anche sulle case di edilizia economico-popolare.

Di fronte a questa situazione non può stupire il fatto che per garantire investimenti e servizi, e la loro qualità minima, i Comuni dovranno alzare tariffe e imposte locali. Non può stupire che le mutate condizioni finanziarie e istituzionali portino i Sindaci a compiere scelte dolorose ma indispensabili per l’equilibrio dei bilanci e per garantire i servizi essenziali alla popolazione.

CHIEDIAMO AL GOVERNO E AL PARLAMENTO

· di proseguire nel processo di coniugare autonomia e responsabilità proprio del federalismo con un disegno istituzionale ordinato e coerente centrato sull’autonomia dei Comuni e sul Senato delle Autonomie Locali

· di cambiare il patto di stabilità; di escludere nell’immediato le spese per l’edilizia scolastica e per la difesa del territorio; di riconoscere ai Comuni la piena autonomia nell’individuare le modalità per raggiun-

ai continui tagli ai trasferimenti e iniziare, come Anci, ad avere incontri con i leader politici dei partiti che sostengono il Governo, per spingerli ad assumersi le responsabilità di quanto sta accadendo. Per Eugenio Comincini, sindaco di Cernusco sul Naviglio, "la continua modifica delle regole è insopportabile. Ormai siamo in balia di un fare e disfare senza senso. Le nostre riunioni si sono trasformate in sedute di autoterapia. Non possiamo che mette-



re in cantiere un'iniziativa clamorosa, che segni con forza la capacità propositiva dei sindaci. Altrimenti non c'è futuro". Enrico Sozzi, sindaco di Settala, rincarare la dose. "Stiamo morendo di asfissia – ha evidenziato – e non ce la facciamo più. Quindi mi chiedo: che ruolo abbiamo noi sindaci? La nostra passione è stata trasformata in incubo. La sospensione vera della democrazia è in atto nei Comuni. L'imperativo nostro è restare fedeli al mandato che cittadini ci hanno affidato e ai dettami della Costituzione. Ma è

necessario che non ci lascino soli".

"Dobbiamo uscire da questa assemblea – ha detto con forza Daniela Gasparini, sindaco di Cinisello Balsamo – con un messaggio chiaro rivolto ai nostri cittadini, per capire come dare risposte alle loro legittime richieste, in un quadro di incertezza totale. Nel contesto lombardo credo assumano particolare valore il discorso della città metropolitana, quello delle gestioni associate e la lotta all'evasione fiscale".

gere gli obiettivi loro imposti; di proseguire il processo di costruzione del patto di stabilità territoriale per articolare a livello regionale l'obiettivo nazionale assegnato agli Enti Locali

- di sbloccare i residui passivi dei Comuni e abrogare la norma sulla tesoreria unica, che umilia i Comuni e la loro autonomia
- di lasciare ai Comuni l'intero gettito dell'IMU al posto dei trasferimenti come ha proposto ANCI e di escludere dall'IMU gli immobili comunali
- di reintegrare i fondi per le politiche sociali drammaticamente diminuiti in questi anni di circa l'80% complessivo
- di ritirare le norme sulla tesoreria unica

SOSTENIAMO

- Le attività di partecipazione alla lotta all'evasione fiscale dei Comuni mettendo a disposizione strumenti formativi e una rete associativa "rete Comuni" che intende far interagire con strumenti avanzati, per far dialogare informazioni e banche dati e per costruire segnalazioni qualificate

CHIEDIAMO A REGIONE LOMBARDIA

- di individuare un adeguato plafond per il patto territoriale
- di reintegrare a livello del 2010 i fondi regionali per le politiche sociali e di istituire un tavolo unico di confronto con i Comuni che veda insieme sia il settore sociale che quello sanitario

CHIEDIAMO AD ANCI

- di mettere in atto tutte le iniziative necessarie per spingere Governo e Parlamento a dare risposte positive alle domande e proposte dei Comuni, avanzate da tempo da ANCI, anche ricorrendo a rotture nelle relazioni istituzionali e a nuove manifestazioni dei Sindaci
- se non si otterranno risultati dal confronto col Governo, di sostenere i Comuni che intendono sfiorare il Patto di Stabilità

L'Anci ha predisposto materiale illustrativo da distribuire tra la gente

Si chiama imposta municipale ma l'Imu la incassa lo Stato

Per aiutare i Comuni in questo momento complesso della vita amministrativa Anci Lombardia ha preparato una serie di materiali utili ai sindaci per spiegare ai cittadini la natura dei tagli ai servizi e agli investimenti e la vera natura dell'Imu, ma anche l'importanza delle azioni che vengono comunque garantite per la collettività. Vediamo in rassegna gli strumenti predisposti.

“Verità in Comune”

Il primo strumento studiato da Anci Lombardia per raccontare le difficoltà e l'operato dei Comuni ai cittadini è il progetto “Verità in Comune”: la soluzione messa gratuitamente a disposizione dei Comuni associati ad Anci quale sussidio per impostare le campagne di comunicazione.

Lo slogan scelto dall'Associazione dei Comuni lombardi per la nuova edizione della campagna recita: “I tagli ai Comuni sono tagli ai cittadini”.

Presentando la campagna Pier Attilio Superti, segretario generale di Anci Lombardia, ha chiarito gli obiettivi dell'iniziativa, evidenziando che “quando un cittadino è arrabbiato perché qualcosa nel suo Comune non va, perché una tariffa si alza o un servizio si taglia, prima o poi si presenta a chiederne conto al sindaco, all'assessore o al consigliere di turno, raramente si informa se l'aumento o il disservizio che lo fa imbufalire sia o meno conseguenza dei tagli a monte operati dal governo. Con questa proposta di comunicazione vogliamo dare ai sindaci degli strumenti per spiegare ai cittadini che i Comuni hanno le mani legate, che non possono mettere a posto le strade e i marciapiedi perché il patto di stabilità blocca i fondi per gli investimenti nelle loro casse, che non possono garantire i servizi come negli anni scorsi, perché anno dopo anno i tagli del governo aumentano. In più c'è da svelare ai cittadini la beffa dell'Imu, che i sindaci sono costretti a introdurre, ma i cui gettiti andranno allo Stato”.

Ma “Verità in Comune” vuole permettere ai sindaci di mostrare ai loro concittadini come, nonostante i tagli, sia ancora possibile erogare i principali servizi. I messaggi pubblicati sui manifesti infatti, oltre ad evidenziare l'entità dei tagli ai trasferimenti e ai fondi destinati alle opere pubbliche, sottolineano in positivo lo stanziamento di risorse per servizi come le scuole e il verde pubblico.

Come la campagna dello scorso anno, anche quella del 2012 è sotto “format” di manifesti, ideati per consentire a ciascuna amministrazione di personalizzarli con i dati e il logo del Comune.

“La scorsa edizione di “Verità in Comune” ha avuto grande

successo tra gli amministratori – sottolinea Superti – ci auguriamo che anche questa venga gradita”.

Sul sito, assieme ai nuovi materiali, si possono trovare anche i soggetti della campagna precedente, che non hanno perso di attualità e possono essere impiegati per nuove comunicazioni.



Lettera aperta ai cittadini

Il secondo strumento messo a disposizione dei sindaci da Anci Lombardia è la bozza di una lettera aperta alla cittadinanza, utile ad informarla sui tagli ai servizi e sulle conseguenze dell'introduzione dell'Imu.

Il documento chiama in causa i primi cittadini che possono così spiegare in prima persona "le scelte operate per il bene della nostra comunità"

Innanzitutto si parte dall'Imu, evidenziando che "con la reintroduzione dell'Ici-Imu sulla prima casa si sta facendo largo la convinzione, completamente infondata, che questa sia una tassa che resterà ai Comuni. Non è così: di municipale l'imposta ha solo il nome, il suo gettito invece finirà allo Stato. È un meccanismo complicato anche da spiegare: da quando è stata abolita l'Ici sulla prima casa i Comuni ricevono dallo Stato un indennizzo per le entrate mancan-

ti, ma questo indennizzo nel tempo è stato tagliato sempre di più. Sono già stati programmati tagli per 1,62 miliardi nel 2012, 1,76 nel 2013 e 2,16 nel 2014. Oggi che viene reintrodotta, l'Ici-Imu non andrà al Comune, ma allo Stato, perché lo Stato taglierà i trasferimenti ai Comuni per ogni singolo euro che la nuova tassa dovesse portare in più rispetto alle entrate attuali".

Di seguito i sindaci potranno portare esempi concreti di tagli ai trasferimenti, ai servizi e agli investimenti, per chiarire cosa sta succedendo nelle casse comunali.

In conclusione il documento recita: "se oggi si tagliano i fondi ai Comuni con la convinzione che questi siano solo una fonte di spreco, domani molti servizi che i Comuni garantiscono non si potranno più avere. I tagli al Comune sono tagli ai cittadini: insieme dobbiamo riuscire a far valere le ragioni della nostra comunità".

> Imu: Le valutazioni di ANCI Lombardia

Con la manovra "Salva Italia" è tornata prepotentemente di attualità la vecchia Ici sulla prima casa, che oggi viene accorpata all'Imposta Municipale Unica. Nonostante la denominazione però la maggior parte del suo gettito non finirà nelle casse degli enti locali. I sindaci sono chiamati a mettere la faccia su un'operazione che non porterà risorse ai Comuni, ma allo Stato.

I paesi federalisti hanno una tassa sulla prima casa, perché legata al territorio, toglierla ha indebolito questo legame e ridotto l'autonomia finanziaria dei Comuni. Anci ha sempre sostenuto che occorre spostare la tassazione dai redditi verso i patrimoni, ovviamente in modo progressivo in modo che chi più ha più contribuisce. Legare la tassazione al territorio permette di avere autonomia finanziaria per sviluppare servizi e, quindi, misurare la capacità degli amministratori. Come dice un efficace slogan: il cittadino paga i tributi, vede come sono utilizzati e vota premiando o punendo i propri amministratori.

Il federalismo, cui Anci non vuole rinunciare, presuppone certezza delle risorse, territorialità del tributo e sua manovrabilità: la reintroduzione dell'ICI poteva avere senso se inserita all'interno di questo percorso federalista restituendo risorse e autonomia finanziaria ai Comuni per sviluppare investimenti e servizi. Ma la nuova IMU porta maggiori entrate ai Comuni? No: ai Comuni con una mano viene concessa una tassa locale, ma con l'altra viene sottratto ogni gettito che superi l'attuale gettito dell'ICI. Se un Comune volesse abbassare l'aliquota base ai propri cittadini, non calerebbe quanto dovuto allo Stato: in pratica, sarebbe il Comune a pagare l'IMU allo Stato. Lo Stato tratterrà subito metà dell'IMU sulla seconda casa e opererà un taglio al fondo di riequilibrio già definito in 1,627 miliardi nel 2012, 1,762 nel 2013 e 2,162 miliardi nel 2014 col rischio di diminuire le entrate dei comuni. Inoltre ci sarà un altro ed ulteriore taglio di 1,45 miliardi come ulteriore contributo dei Comuni al risanamento del Paese.

Insomma, i cittadini pagheranno l'IMU al Comune ma si troveranno con i Comuni che non faranno più investimenti e taglieranno i servizi. Il contrario di quanto serve per rilanciare la crescita.

Vi è poi una grande confusione di cui i comuni non portano alcuna responsabilità e che, anzi, avevamo denunciato accadesse solo qualche mese fa. Vi è poi la questione dell'IMU sulle case popolari delle ALER, le case in proprietà indivisa e gli stessi immobili comunali chiamati a pagare l'IMU. Non è accettabile far pagare ancora ai comuni i giusti sgravi di cui si sta discutendo attraverso una ulteriore riduzione del Fondo Sperimentale di riequilibrio di ulteriori 238.95 milioni di Euro nel 2012 e di 167.85 milioni di Euro nel 2013 e 2014.

L'unica manovrabilità lasciata ai Comuni è di aumentare le aliquote dell'IMU. È un'autonomia di cui c'è poco da rallegrarsi, perché non porta migliori servizi ai cittadini ma solo più tasse per fare fronte ai tagli e mantenere in vita i servizi essenziali. Ricordiamo l'azzeramento del fondo per la non-autosufficienza, la drastica riduzione del fondo le politiche sociali, i tagli a cascata che i Comuni ricevono dalle Regioni, a loro volta vittime della scure del Governo.

La competizione oggi si svolge a livello territoriale con strategie guidate dai comuni. Le entrate dei Comuni europei sono mediamente tre volte quelle attuali dei comuni italiani. Quale competizione ci può essere a queste condizioni? Chiediamo serietà: chi oggi applaude i "tagli agli sprechi degli enti locali" non venga ai Comuni a chiedere cose e interventi che non si possono avere.

(Pier Attilio Superti - Segretario Anci Lombardia)

Un problema di scottante attualità che coinvolge il Pianeta

Cresce il consumo della terra, crescono le aree dismesse

a cura di Lauro Sangaletti

Con questo numero, Strategie amministrative torna ad affrontare il tema del consumo di suolo e delle conseguenze che da esso derivano e lo fa partendo da alcuni dati in grado di descrivere lo stato di fatto della situazione lombarda.

Le aree dismesse

Il primo documento utile a questa analisi è il Censimento delle aree dismesse promosso negli ultimi anni da Regione Lombardia che, alla fine di tutte le elaborazioni e le rendicontazioni che ha richiesto, ha permesso di individuare quante sono le aree dismesse in Lombardia, quali le loro caratteristiche e quali le dimensioni.

Dalla elaborazione si evince che nella nostra regione le aree dismesse sono 717. Le più numerose si trovano nella provincia di Milano (139), seguono a pari livello i territori di Bergamo e di Como (93), chiude la classifica la provincia di Lodi con 21 aree abbandonate.

Questo insieme di edifici attualmente in disuso è formato da una variegata molteplicità di immobili: strutture industriali, palazzi, impianti sportivi, etc., che costituisce un patrimonio inutilizzato di beni e dimostra quanto spazio cittadino è sottratto alla fruizione libera da parte di tutti perché imprigionato in costruzioni ormai pericolanti e inutili.

I dati più recenti sul consumo di suolo arrivano invece dal dossier "Terra rubata - Viaggio nell'Italia che scompare" pubblicato a fine gennaio da FAI e WWF e frutto di un'indagine su 11 regioni italiane che rappresentano il 44% del territorio nazionale.

Dallo studio emerge che in Italia l'area urbana negli ultimi 50 anni si è moltiplicata di 3,5 volte e, dagli anni '50 ai primi anni del 2000, è aumentata di quasi 600mila ettari

- di oltre 33 ettari al giorno, portando il rapporto suolo urbanizzato/abitanti a 366,65 mq a persona - equivalenti all'intera regione del Friuli Venezia Giulia. Continuando di questo passo nei prossimi 20 anni la superficie occupata dalle aree urbane crescerà di ulteriori 600mila ettari, pari ad una conversione urbana di 75 ettari al giorno, raffigurabile come un quadrato di 6400 chilometri quadrati.

Per approfondire la questione a breve disporremo anche dei risultati della ricerca che sta portando avanti il forum "Salviamo il paesaggio", che si propone di interpellare tutti i Sindaci d'Italia per censire gli edifici sfitti presenti nel nostro Paese oltre che per avere una mappatura del suolo urbanizzato e di quello potenzialmente urbanizzabile come previsto dai piani di governo del territorio (Pgt).

Il consumo di suolo agricolo in Lombardia

Accanto a questi dati che descrivono l'avanzare delle costruzioni nel nostro territorio, vi sono però dei numeri che fotografano il radicale cambiamento della morfologia lombarda e della destinazione d'uso delle sue terre.

In particolare, l'Ersaf (Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste) ha presentato il censimento 2011 sulle aree rurali, denunciando che nella nostra regione la terra a disposizione per l'agricoltura è ormai inferiore al milione di ettari (per l'esattezza la superficie agraria e forestale è di 1,228 milioni di ettari, di cui 985 mila di superficie agricola utilizzabile, il 7,6% del dato italiano): un livello considerato critico e preoccupante se si considera che la Lombardia è la prima regione agricola del Paese. Nei campi lombardi sono infatti attive 54107 aziende agricole (dato riferito al 2010): un patrimonio culturale ed economico messo in grave pericolo dalla scomparsa della risorsa prima che garantisce la sopravvivenza dell'agricoltura: il

terreno coltivabile.

Sfogliando il rapporto si nota che, dal 1955 a oggi, le aree antropizzate sono triplicate e il suolo agricolo ora rappresenta solo il 46% del territorio regionale. Ciò che allarma di più però è il fatto che per costruire case, capannoni, strade etc. sono stati utilizzati soprattutto i suoli di valore agricolo elevato (il 63% dei nuovi terreni antropizzati in passato erano aree agricole di "prima qualità"), privando così il nostro territorio di aree preziose, soprattutto in questi anni in cui si pone l'accento sull'agricoltura non intensiva e la filiera corta. Soffermandoci sullo sviluppo del fenomeno descritto dalla pubblicazione Ersaf, si evince infine che i lombardi ogni giorno "perdono" 12 ettari di terreno utile all'agricoltura.

La Coldiretti regionale, commentando i dati, ha sottolineato che questo andamento ha un forte impatto sia sulla produzione alimentare che sulla difesa ambientale, dato che "ogni anno in Lombardia si perde una potenzialità di produzione pari a 27 mila tonnellate di grano e si riduce di 850 mila tonnellate la capacità del terreno di immagazzinare anidride carbonica che così, in parte, finisce nell'aria che respiriamo" osservano dall'organizzazione degli agricoltori.

Le province e l'Europa

Dove è avvenuta la maggior perdita di terreno?

Dalle statistiche Ersaf si nota che negli ultimi dieci anni i territori che hanno subito un forte attacco sono stati quelli delle province di Lodi, Mantova e Cremona, gli altri invece erano già stati vittima del fenomeno in anni precedenti.

Regole in questo settore dovrebbero essere introdotte dai Piani di governo del territorio, ma ad ora ancora meno

della metà dei Comuni lombardi ne ha adottato uno.

E in Europa cosa succede? È forse migliore la situazione? Da un'analisi dell'Agenzia europea dell'ambiente parrebbe di no, dato che da 50 anni a questa parte nel nostro continente le città si sono espanse del 78%, quando invece la popolazione è aumentata soltanto del 33%.

Nella relazione si nota, inoltre, che in Europa dagli anni 90 si è assistito al fenomeno della diminuzione della popolazione nelle aree suburbane mentre quella cittadina è cresciuta a dismisura.

Nel contesto continentale si osserva inoltre che il terreno agricolo viene spesso sottratto all'attività primaria a causa del suo scarso valore commerciale, che lo rende appetibile per operazioni anche speculative.

La situazione appare dunque più complessa del previsto, anche perché, guardando a livello globale, le nuove frontiere dello sfruttamento del suolo sono oggi quelle dell'Africa e dell'Asia, dove si distruggono foreste e pianure e dove si eliminano aree agricole fondamentali per assicurare cibo alle popolazioni locali, al fine di realizzare nuovi insediamenti, oppure di sfruttare le risorse che questi territori custodiscono.

A livello locale, recentemente sono sorte diverse iniziative che cercano di contenere il fenomeno (pgt a consumo zero, compensazioni, etc), ora si dovrà vedere come queste novità potranno trovare il favore e essere diffuse sul territorio.

Noi restiamo aperti a ricevere i contributi di quegli amministratori che sono impegnati su questo fronte e che vogliono diffondere le loro buone pratiche.



Il progetto di Sorisole per recuperare un'area abbandonata

Edilizia unico volano dell'economia?

di Sergio Madonini



Stefano Gamba

Sorisole è un comune della Val Brembana, a pochi chilometri da Bergamo. Immerso nel Parco dei Colli, il Comune ricomprende alcune frazioni, fra cui quella di Petosino. Qui, nel 1887 è nata la Società del Gres, una grande realtà produttiva nel settore dei tubi in argilla (quelli utilizzati per le acque reflue, le fogne eccetera).

In un'area di centinaia di migliaia di metri quadrati a sud della ex statale 470, sorvegliavano edifici industriali a ridosso delle cave di Gres. Questa realtà produttiva ha dato lavoro, per oltre un secolo, a molti e ha contribuito allo sviluppo del paese e a plasmare il territorio. L'area, di proprietà del gruppo Italcementi, è dal 2010 in via di dismissione e per la sua ampiezza e la sua posizione (qui sorgerà la ferrotranvia della Teb, Tranvie elettriche bergamasche) attira di certo interessi speculativi. Gestire il recupero di quest'area diventa, quindi, una priorità su cui si è impegnata l'amministrazione locale. L'idea di fondo è che il Comune, nel processo di riqualificazione dell'area, svolga un ruolo, come dicono il Sindaco Stefano Gamba e l'Assessore alla gestione del territorio, Nicola Bombardieri, "di coordinamento e governo del cambiamento urbanistico, condiviso e sostenibile". Come nasce questa idea lo ha raccontato l'Assessore Bombardieri a La Scuola di Buone Pratiche, promossa da Terre di Mezzo e Lega delle Autonomie Lombardia con il contributo di Fondazione Cariplo, che si è tenuta durante l'evento fieristico "Fa la cosa Giusta" a fine marzo scorso. "Nel novembre del 2010, abbiamo partecipato alla "Scuola di A(l)tra Amministrazione" organizzata da Terre di mezzo e Legautonomie. Il tema del corso era di particolare interesse e curiosità: smontare i luoghi comuni e costruire nuove opportunità legate all'urbanistica attraverso la risposta ad alcuni quesiti: è vero che l'edilizia è il volano dell'economia? È sempre necessario vendere il territorio per fare cassa? Il verde pubblico costa? Esistono altre possibilità? Eravamo da pochi mesi alla guida del paese e la necessità di riprendere l'iter di redazione del Piano di governo del territorio era impellente. Servivano nuove competenze e nuovi punti di vista per gestire il territorio. Abbiamo così sviluppato contatti, approfondito idee e opportunità e, attraverso la Scuola delle buone pratiche, abbiamo sviluppato non tanto un progetto quanto un metodo per affrontare, con criterio, il recupero di un'ampia area di territorio".

Oltre ai partner della Scuola è stato coinvolto anche il Po-

litecnico di Milano con uno staff coordinato dall'architetto Simonetta Armondi.

Il Comune in sostanza è promotore di una serie di incontri con tutti coloro che sono o possono essere coinvolti nel processo di riqualificazione. "E' una sorta di raccolta dati che parte dal basso" ci dice il Sindaco Stefano Gamba. "Una raccolta dei bisogni, delle esigenze, anche dei desideri di tutti i portatori di interesse, dai cittadini alle associazioni di categoria, Unioni industriali, agricoltori, commercianti, dai comuni confinanti, come Ponteranica, alle altre amministrazioni come la Provincia di Bergamo e l'Ente Parco dei Colli". La lista dei soggetti coinvolti è lunga. Parte dalla proprietà dell'area, l'Italcementi, per arrivare alle rappresentanze sociali del territorio, passando per la Teb e gli studi che stanno redigendo il Pgt di Sorisole.

"Vogliamo realizzare un progetto che preveda risposte alle



diverse esigenze. Una nuova Petosino con funzioni residenziali, artigianali, che tenga conto delle necessità di vita vissuta e quotidiana: strutture per lo sport, la salute e il tempo libero; centri per il terziario, la ricerca, il commercio di dimensione "umana", l'agricoltura a chilometro 0 e così via".

"Attraverso il percorso che ci ha condotti fin qui abbiamo rafforzato l'idea che sia necessario andare oltre i luoghi comuni" prosegue il Sindaco Gamba. "Il territorio di Sorisole è una risorsa unica, preziosa, irripetibile, che merita attenzione e il cui futuro va sviluppato con il solo intento di restituirlo migliorato a chi ci sarà dopo noi".

Un percorso interessante, quello delineato dall'amministrazione di Sorisole. Ora probabilmente viene la parte più difficile: dare corpo al progetto. E qui nasce il dilemma: chi investirà economicamente?

In Italia ci sono 10 milioni di ettari da coprire con boschi e foreste

A produrre ossigeno sono gli alberi

Il territorio italiano è continuamente minacciato da diversi fenomeni: erosione del suolo, inquinamento atmosferico, inquinamento acustico, etc. Gli innumerevoli discorsi che cercano di trovare una soluzione a questi problemi tornano d'attualità ogni qual volta nel nostro Paese scoppia un'emergenza, specie se con conseguenze devastanti, che costano anche vite umane, e spesso, alla fine, ben poco viene realizzato.

L'Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) ha recentemente avanzato una proposta che, partendo dalle caratteristiche del nostro territorio, trova nello sviluppo delle aree boschive una soluzione a questi problemi.

Dai dati diffusi dall'Istituto, infatti, si evince che in Italia sono disponibili circa 9,5 milioni di ettari di suolo per in-

grado di offrire prodotti legnosi per l'industria e per fini energetici e non come prodotti ad essa riconducibili, quali funghi, frutti di bosco, resine, aromi e medicinali, e che potessero essere considerati una risorsa. Gli alberi, infatti, sono indispensabili per la mitigazione del clima locale, per il contenimento dei rumori e dell'inquinamento, per il risanamento dei suoli, delle aree umide e dei corsi d'acqua deteriorati e per il miglioramento del paesaggio.

In particolare, per quanto riguarda la salvaguardia del territorio e la messa in sicurezza del suolo, favorire lo sviluppo degli insediamenti arborei consente di regolare i flussi delle risorse idriche e di contenere l'erosione dei terreni e l'infiltrazione e la ritenzione delle acque, riducendo così il rischio derivante da precipitazioni abbondanti.

Lo studio avanza inoltre un giudizio negativo sui lavori che snaturano le aree verdi, trasformandole in parcheggi

e in centri commerciali, attività ree di modificare la copertura del suolo impedendo l'assorbimento delle piogge e il loro deflusso. Per incidere positivamente su questo stato di cose l'importante, invece, è favorire il radicamento degli alberi che hanno la capacità di rendere più permeabile il suolo.

Una valutazione sui possibili sviluppi di questa pratica è stata avanzata da Bernardo De Bernardinis, Presidente dell'Ispra, per il quale "i servizi ecosistemici forniti dalle foreste di ogni parte del globo stanno guadagnando crescente riconoscimento e attenzione da parte dell'industria, dei governi, dei media e di privati cittadini, sempre più consapevoli dei pericoli e dei costi legati alla perdita e al decadimento dei servizi degli ecosistemi forestali. Nonostante ciò, il ritmo di deforestazione e degradazione delle foreste globali rimane però allarmante."

Analizzando il contesto italiano, lo studio Ispra si è spinto a quantificare il "peso" economico della

forestazione in Italia, considerando anche il suo contributo alla soluzione dei problemi legati all'inquinamento atmosferico. Dai dati emerge infatti che le nostre foreste immagazzinano una quantità di carbonio pari a quella che immettiamo in atmosfera in 9 anni. Ogni anno inoltre, per effetto dell'aumento della superficie forestale, nel nostro paese lo stoccaggio di carbonio nelle foreste cresce di circa 15 milioni di tonnellate, equivalenti a 55 milioni di tonnellate di anidride carbonica. Questa quantità corrisponde a circa l'11% di quella emessa annualmente in atmosfera dall'Italia, pari a circa 490 milioni di tonnellate. Al prezzo attuale di mercato di 8 euro per tonnellata di anidride carbonica (valutato secondo gli standard utilizzati per le compensazioni ambientali), la capacità fissativa delle foreste italiane ha un valore di circa 440 milioni di euro l'anno. Un patrimonio dal valore irrinunciabile.



terventi di riforestazione, una superficie che rappresenta quasi un terzo del territorio nazionale. Andando nel dettaglio si nota che un milione di ettari di terreno sono adatti a realizzare delle foreste chiuse, destinate alla produzione legnosa, mentre altri 8,5 milioni di ettari sono adatti alla realizzazione di azioni di "restauro a mosaico", che integrano le foreste e gli alberi in aree con altre destinazioni d'uso, comprese quelle agricole, urbana e industriale.

La proposta dell'Ispra si basa sul lavoro del World Resources Institute secondo cui il restauro forestale rappresenta un'opportunità per mettere in sicurezza il territorio italiano ma per realizzarlo è fondamentale, a tutti i livelli governativi, il ruolo delle istituzioni anche per creare le condizioni che facilitino il processo.

Alla base di questa idea vi è la rivalutazione della risorsa arborea, per troppo tempo considerata solo un elemento in

La coraggiosa iniziativa di una città di 40 mila abitanti in Brianza

Crescita zero? Si può, anche a Desio

di Sergio Madonini



Roberto Corti

E' possibile ipotizzare un Pgt a crescita zero in un grande Comune? Sì, è possibile. Desio, Comune con oltre 40 mila abitanti in provincia di Monza Brianza lo ha fatto.

La giunta comunale insediata nel 2011 e guidata dal Sindaco Roberto Corti ha approvato una variante, nel novembre dello scorso anno, che ha radicalmente modificato il Pgt predisposto,

approvato e reso operativo dalla giunta precedente. "Un Pgt" ci dice il Sindaco Corti, "di estrema espansione che prevedeva oltre 1,5 milioni di metri quadri di aree trasformabili, da agricole a edilizie. Un'enormità se si pensa che si trattava del 10% del territorio del Comune, già urbanizzato per il 68%".

Quali sono i criteri di base di questa variante?

Siamo partiti da un concetto di fondo: il suolo è una risorsa finita e non si può pensare di continuare a utilizzarlo per soddisfare bisogni momentanei senza avere prospettive. Dobbiamo guardare avanti, oltre il nostro mandato. Per perseguire questo concetto abbiamo definito i confini della città: tutto ciò che oggi è edificato sul territorio segna il confine della città, oltre il quale non si deve andare.

Ridefinendo il territorio urbano effettivamente costruito, molte fra le aree che si volevano trasformabili e che si trovano all'esterno di questo confine sono state escluse e sono

tornate alle loro origini, per lo più agricole. Stiamo parlando di quasi 1,4 milioni di metri quadri.

Dunque a Desio non si costruisce più?

Si recupera. Partiamo da alcuni dati di fatto. Le statistiche di Ance (l'associazione nazionale costruttori edili: ndr) segnalano il crollo delle concessioni edilizie per quanto riguarda il nuovo, mentre c'è, seppur lieve, una crescita delle concessioni per il recupero edilizio. Desio ha porzioni importanti di zone da riqualificare anche nel centro storico, per esempio le corti, e concessioni edilizie che devono ancora partire. Ha dunque capacità insediativa disponibile non utilizzata e non ha quindi necessità di espandersi. E' sufficiente recuperare le aree centrali degradate. La città si riqualifica dall'interno attraverso il recupero di queste realtà.

La mancanza di costruzioni nuove però significa riduzione degli oneri di urbanizzazione.

È una visione miope. Per troppo tempo si è pensato agli oneri come allo strumento per la copertura della spesa corrente. Meglio averne meno ma utilizzarli per fare investimenti. Il bilancio preventivo 2010 di Desio prevedeva che il 75% degli oneri andasse a coprire la spesa corrente. Si vendeva territorio per pagare le spese. È come se vendessimo una porzione della nostra casa per pagare le bollette. E spesso gli oneri vengono utilizzati per coprire spese che si potrebbero tagliare o rendere più efficienti.

In questo periodo, tuttavia, i Comuni sono assoggettati a norme che minano la capacità di investimento.

Certo, gli Enti Locali e in particolare i Comuni sono considerati dalla Stato centrale alla stessa stregua delle vacche da mungere. Siamo gli unici che portano contributi positivi allo 'sbilancio' dello Stato e siamo gli unici ad accantonare somme per pareggiare i debiti di altre amministrazioni che non hanno fatto cure dimagranti come i Comuni fanno da tempo. Per il Patto di Stabilità, l'obiettivo di saldo positivo di Desio per esempio passerà da un anno con l'altro da 2 a 3 milioni di euro. Abbiamo disponibilità, ma non possiamo utilizzarla. Come posso aggiustare i tetti delle scuole se rischio di sfiorare il Patto? Più in generale, come possiamo rilanciare l'economia se chi ha disponibilità non può investire? Gli amministratori centrali dovrebbero fare il Sindaco per un po', forse si renderebbero conto della situazione.

Torniamo al Pgt. Su quali direttrici si muoverà il nuovo Piano?





conservazione del verde. In questo senso metteremo a disposizione del Plis Brianza Centrale e del parco Grugnotorto Villoresi 350 ettari di aree non edificate esterne al perimetro della zona urbanizzata, per connettere i due parchi. Si verrà a creare così un parco di oltre 1500 ettari, un vero polmone verde in una zona altamente urbanizzata e abitata. Sul fronte ambientale, poi, riportare le aree alla loro origine agricola ha due finalità importanti: da una parte, le terre permeabili consentono la ricarica della falda che interessa tutta la Provincia; dall'altra, le aree possono trasformarsi in un punto di partenza per il rilancio dell'attività agricola e lo sviluppo

Abbiamo individuato due disegni. Uno riguarda la crescita della città che, come detto, andrà nella direzione del recupero dell'esistente. Lo faremo adottando azioni che lo possano favorire, come per esempio incentivi volumetrici nel caso di demolizioni e successive ricostruzioni, oppure con sconti sugli oneri se vengono rispettati certi criteri come il risparmio energetico. Il disegno più grande riguarda la

di nuove imprenditorialità.

La prima fase della variante, cioè la salvaguardia del territorio con la semplificazione delle norme riguardanti la sistemazione dell'esistente e le regole per il recupero, si è conclusa. Ora si passerà ad avviare il percorso partecipato del Pgt che si concluderà tra maggio e giugno. A dimostrazione che un grande Comune può fare un Piano a crescita zero.

> **Stradella, nel Pavese, mette un freno allo spopolamento: il centro storico tornerà a vivere, aumentando le volumetrie**

Anche la crescita delle città può avere degli aspetti che definire "strani" è poco: succede infatti che il perimetro delle aree urbane sia sempre più grande perché esse devono contenere la costruzione dei nuovi edifici e, contemporaneamente, si assiste allo spopolamento e all'abbandono del centro storico.

Questo fenomeno accomuna non pochi Comuni che vedono spesso il centro abitato svuotarsi di persone e riempirsi di case disabitate, facciate cadenti e balconi pericolanti.

Perché? Le cause sono molte, a volte il tutto è dovuto alla scarsità dei volumi a disposizione in centro, che stimolano la costruzione di nuovi edifici all'esterno del vecchio borgo, oppure per opportunità e facilità nel fabbricare su terreni nuovi.

Anche questo, però, comporta consumo di suolo e distruzione del paesaggio.

Ne sanno qualcosa a Stradella, centro pavese il cui nome richiama alla mente la canzone dedicata alle fisarmoniche che in esso si producono.

Ecco quindi che il Consiglio Comunale locale, per stimolare l'edilizia e, contemporaneamente, per favorire il recupero del centro, ha approvato all'unanimità una delibera che incentiva i piani di recupero in quest'area del paese.

L'idea di fondo che ha mosso gli amministratori di Stradella è quella che, per favorire il recupero degli edifici bisognosi di cure e, di conseguenza, per migliorare la vivibilità del centro e diminuire il consumo di suolo fosse necessario rendere conveniente agli occhi di chi volesse disporre di una nuova abitazione, sistemare un edificio già costruito piuttosto che partire da zero con una nuova colata di cemento. Per realizzare questi obiettivi si è quindi operato dando la possibilità di recuperare gli edifici disponibili con il permesso di aumentare la volumetria degli edifici fino a 10 metri quadri. Ovviamente questo aumento di volumetria non è a costo zero per il costruttore, ma la delibera del Comune "sconta" la tariffa di compensazione a 80 euro al metro quadro, quando invece nelle altre zone di Stradella la cifra si aggira attorno ai 90/110 euro.

E grazie a queste misure qualcosa si sta muovendo nella direzione giusta: con ristrutturazioni che stanno promuovendo il recupero di edifici e la riqualificazione del centro con il contemporaneo ampliamento dell'offerta abitativa a "consumo zero": un bel risultato se consideriamo l'insieme dei diversi fattori.

Percorsi innovativi avviati nei 61 Comuni che stanno a sud di Milano

Parco agricolo più grande d'Europa, stretto tra cemento e biodiversità

di Angela Fioroni

Progettare insieme, usare le tecnologie, costruire il futuro, creare valore sociale: Forum Cooperazione e Tecnologia ci prova. E ci prova soprattutto con le Amministrazioni pubbliche. "Quelli del Parco Sud sono i Comuni che ci interessano più da vicino" spiega Davide Biolghini, presidente del Forum". 61 comuni - compreso Milano - nel parco agricolo più grande d'Europa, dove la produzione agricola è essenzialmente volta a monoculture come il riso e il mais per la nutrizione animale. Quasi nessuna traccia della biodiversità dei prodotti che, fino a qualche tempo fa, venivano coltivati per le persone che nel parco vivono. Con una rottura del rapporto fra città e campagna che ha portato moltissimi cittadini dei comuni del Parco a dimenticare che gli alimenti, prima di arrivare nei negozi dove li compriamo, vengono coltivati nella terra".

E ciò a sua volta ha prodotto disimpegno, sottovalutazione e speculazione verso quella Terra Madre alle porte di Mi-

del Parco, reintrodurre la biodiversità, coltivare ortaggi, frutta, cereali, legumi quasi scomparsi, sostenere la sovranità e la sicurezza alimentare per ricostruire garanzie reali sulla qualità del cibo che mangiamo, sono le linee di lavoro che il Forum porta avanti con la partecipazione e l'impegno dei Comuni più "sensibili" aggiunge Biolghini, il quale ci fornisce le informazioni che seguono.

Nel Parco sud 3 Poli di aggregazione per la domanda e l'offerta di prodotti alimentari

Qualcosa si muove: molti degli oltre 100 Gruppi di Acquisto Solidali della provincia di Milano che solo fino a 2-3 anni fa acquistavano cibo in aziende bio di altre province e altre regioni, oggi cominciano a rivolgersi ad aziende del Parco Sud, stimolando percorsi innovativi di trasformazione delle aziende stesse, le quali sperimentano nuove coltivazioni impiantando anche frutteti, e passando alle produzioni biologiche.

Uno dei poli si costituisce intorno a Melegnano, dove si riqualifica la Cascina Cappuccina, ultima cascina storica del comune; qui, attraverso un percorso partecipato, è stato recuperato un orto biologico e sono state avviate le prime esperienze di agricoltura sociale e programmazione collettiva delle semine, con la partecipazione di altre 4 aziende agricole biologiche e 19 Gruppi di Acquisto Solidali.

Un altro polo si costituisce nei comuni di Corbetta e Vittuone, con la partecipazione di 5 aziende agricole disposte a mettersi in gioco nella riconversione produttiva e nella vendita diretta.

Il terzo polo si realizza intorno ad Abbiategrasso, dove una nuova azienda

agricola offre solo ortaggi biologici.

A Corsico il "BuonMercato" associa oltre 500 famiglie

I tre poli forniscono prodotti anche a BuonMercato di Corsico, una struttura supportata dal Comune, che promuove stili di vita e di consumo sostenibili, tramite relazioni di conoscenza reciproca, di visita in cascina, di vendita diretta, con gli agricoltori del Parco Sud disponibili a promuovere filiere agroalimentari locali ed ecocompatibili. BuonMercato non è un negozio. È un centro servizi per l'economia socio-solidale cui tutti i cittadini di Corsico (e non solo) possono aderire. Fornisce un servizio di preno-



lano, generatrice di vita, valutata solo per gli affari edilizi che vi si possono realizzare.

Ma qualcosa negli ultimi 2-3 anni cambia, e si modifica anche grazie al lavoro del Forum Cooperazione e Tecnologia, che fa dello sviluppo sostenibile, dell'urbanistica partecipata, della tutela e difesa del Parco Agricolo Sud Milano, della sovranità e della sicurezza alimentare alcune delle sue aree di intervento più significative, a supporto delle pratiche del Distretto di Economia Solidale Rurale (DESR Parco Sud), costituito nel dicembre del 2009.

"Ricostruire il legame tra città e campagna, promuovere filiere agroalimentari per nutrire gli abitanti dei 61 comuni



Filiere agroalimentari sostenibili e comunità locali

Progetto cofinanziato da Fondazione Cariplo e da essa inserito in un Tavolo strategico di concertazione con Nutrire Milano - Slow Food e Osservatorio economico ambientale dell'Ente Parco Sud, si pone il tema della massa critica, della ricerca di esperienze e relazioni durature in rete, affinché dalle buone pratiche si possa passare a politiche pubbliche estese, in grado di generare innovazione diffusa. Tutti i progetti sperimentati, infatti, sono replicabili in altri contesti, e solo la loro diffusione garantisce la possibilità di modificare realmente convinzioni, culture e stili di vita.

Si tratta di un progetto cornice rispetto alle buone pratiche descritte: raccoglie intorno a uno stesso tavolo le Amministrazioni locali, discute i progetti, promuove ricerca e sperimentazione, supporta le filiere locali in costituzione: del

pane, del formaggio, di ortaggi e frutta. Al progetto hanno aderito i Comuni delle pratiche precedenti e il Consiglio di Zona 6 del Comune di Milano, per avviare un percorso partecipato che coinvolga le realtà del territorio e costruisca relazioni tra Milano e i Comuni vicini. A questo scopo la Zona 6 partecipa anche al 'Comitato delle Amministrazioni sensibili', di cui fanno parte i Comuni di Corsico, Cesano Boscone, Rozzano, Locate Triulzi e Melegnano.

La centralità delle Amministrazioni locali qui e nei Paesi della cooperazione internazionale

"Tutti i progetti descritti costruiscono relazioni di rete a livello locale tra le Amministrazioni, le organizzazioni della società civile e le scuole. Si realizzano nella provincia di Milano, ma si confrontano, tramite il progetto europeo RealSan, anche con quelli analoghi promossi in Centro America, nelle zone di frontiera dove i problemi di Sovranità e Sicurezza Alimentare urgono con maggiore impeto" prosegue Biolghini. "Anche sulla base delle esperienze che abbiamo conosciuto in Centro America, riteniamo sia indispensabile coinvolgere le Municipalità perché realizzino centri servizi per l'agricoltura sostenibile e formino propri tecnici capaci di portare avanti nel tempo questo tipo di politiche. Le Municipalità infatti possono favorire l'istituzionalizzazione delle buone pratiche a livello territoriale, con il ruolo di catalizzatori delle buone politiche che proseguono nel tempo" conclude.

tazione e consegna di prodotti alimentari e non, ispirati ai propri principi: valorizzazione della produzione locale di qualità, promozione di consumi sostenibili, salvaguardia del territorio, relazioni solidali. La quota associativa consente di prenotare il proprio ordine e di partecipare alle iniziative proposte: degustazioni e incontri con i produttori, seminari, laboratori di autoproduzione, visite e cene nelle cascine del Parco Agricolo Sud Milano. Molte iniziative vengono realizzate in collaborazione con il Distretto di Economia Solidale Rurale del Parco Sud, GAS, Slow Food e altre associazioni del territorio.

Orti urbani eco-compatibili a Rozzano, "casa della sostenibilità" a Cesano Boscone

A Rozzano è stato avviato un intervento in 600 orti del comune, affinché vi si praticino forme di coltivazione ecologica, si incentivino nuovi orti e si promuovano interventi sulla sovranità e la sicurezza alimentare nelle scuole, presso le donne e gli immigrati. La casa della sostenibilità, struttura del Comune di Cesano Boscone, coprogettata con le organizzazioni della società civile, è un incubatore di pratiche e politiche della sostenibilità nelle scuole, con i negozi di prossimità, presso la comunità locale.

Mense verdi

È il nuovissimo progetto che prende avvio a Melegnano per sperimentare i prodotti dell'agricoltura biologica di prossimità nelle scuole. I progetti di ricerca e sviluppo citati supportano nuove filiere produttive e nel contempo la sensibilizzazione dei cittadini, la maggiore attenzione alla propria salute, e quindi cercano di favorire più linee di acquisto diretto dei prodotti di qualità. Gli interventi nelle mense scolastiche sono particolarmente delicati, perché richiedono continuità, varietà, sicurezza. Sono però anche gli interventi che possono stimolare di più le produzioni innovative, data la quantità di alimenti richiesti e la durata nel tempo.

INFO

Per saperne di più

www.forumct.it/progetti

www.cascinaacappuccina.it

www.buonmercato.info

www.casadellasostenibilita.org

www.realsan.org

www.desrparcosudmilano.it

L'auspicio è che il lavoro svolto rappresenti uno strumento per i Comuni

Il contributo di Anci Lombardia al Piano casa regionale

di **Federica Bernardi** - Presidente dipartimento territorio Anci Lombardia



Federica Bernardi

La Legge n. 4/2012 approvata dal Consiglio Regionale Lombardo nella seduta del 13 marzo scorso in attuazione del D.L. 70/2011, convertito nella legge n. 106/2011 è stata frutto di un percorso che ha visto gli organi di Anci Lombardia portare le istanze dei Comuni al tavolo regionale al fine di salvaguardare il ruolo che gli Enti Locali hanno e

devono continuare ad avere nello sviluppo armonico del proprio territorio di riferimento.

Con soddisfazione mi sento di affermare che il lavoro svolto dal Dipartimento, dal Comitato Esecutivo e dal Direttivo di Anci Lombardia ha fatto sì che il testo definitivo della Legge lasci ai Comuni, pur nell'ambito del regime derogatorio e di eccezionalità di alcune norme (ad. es. gli interventi di edilizia residenziale sociale o il recupero delle aree industriali dismesse), la possibilità di governare lo sviluppo del territorio. La formulazione definitiva del testo di legge garantisce appieno, rispetto alle prime bozze, che il principio generale, contenuto nell'art. 2 secondo il quale "le scelte in ordine alla riqualificazione urbana incentivata sono operate dai comuni in sede di pianificazione territoriale", sia pienamente rispettato.

Dunque un risultato più che soddisfacente che dimostra, una volta di più, come il confronto e la concertazione con i rappresentanti di Anci Lombardia si dimostrino proficui per la salvaguardia degli interessi generali delle Istituzioni territoriali e di riflesso anche per i cittadini e le imprese. Con Regione Lombardia, infatti, è stato condiviso un per-

corso che, in un'ottica di dialettica costruttiva e di collaborazione interistituzionale, ha consentito di coniugare correttamente l'esigenza condivisa della razionalizzazione del patrimonio edilizio esistente e della riqualificazione incentivata delle aree urbane da un lato e, dall'altro, l'esigenza da parte dei Comuni di poter programmare razionalmente lo sviluppo del proprio territorio, dei servizi ai propri cittadini, governando in questo sistema anche i regimi derogatori e gli interventi di carattere eccezionale.

L'applicazione corretta delle nuove norme consentirà di raggiungere un ulteriore risultato positivo finalizzato al contenimento del consumo di suolo e di energie fossili e all'incentivazione all'uso di energie da fonti rinnovabili.

Raccogliendo inoltre l'esigenza emersa su più tavoli di far fronte ad un'emergenza abitativa che necessita di interventi nel campo dell'edilizia residenziale sociale, è stata trovata una formulazione ottimale per cercare di incentivare proprio gli interventi edilizi in questo campo.

Di sicuro interesse per i territori sono anche le nuove disposizioni in materia di recupero delle aree industriali dismesse che consentono, senza ulteriore consumo di suolo, una modalità nuova per recuperare alla cittadinanza vaste aree che, abbandonate da anni, non sono più una risorsa per la collettività, ma ne sono divenuti un peso: l'auspicio recupero nel farsi interprete di esigenze pubbliche da un lato e private dall'altro, trova dunque in queste norme la possibilità di restituire le stesse aree ai cittadini con un rinnovato valore.

L'auspicio è che il grande lavoro svolto rappresenti realmente un valido strumento a disposizione delle Amministrazioni Comunali, dei Cittadini e delle Imprese che, insieme, possano percorrere la strada dello sviluppo dei propri territori anche per superare questo particolare momento di crisi economica.



Recuperare le aree degradate, impulso all'edilizia, razionalizzare l'esistente

Piano casa della Lombardia: una scommessa tutta da giocare

Nel numero scorso della rivista avevamo parlato della sottoscrizione del Piano per la casa da parte di Regione Lombardia e altri 53 soggetti, tra cui Anci Lombardia, al fine di intervenire in modo deciso nelle politiche per la casa e per cercare soluzioni adeguate all'emergenza abitativa di cui spesso si sente discutere dai mass media.

Torniamo sull'argomento casa perché di recente il Consiglio Regionale ha approvato la Legge 4/2012 "Norme per la valorizzazione del patrimonio esistente e altre disposizioni in materia urbanistica" che si pone importanti obiettivi: contenimento del consumo di suolo, recupero delle aree degradate, impulso all'edilizia, razionalizzazione del patrimonio edilizio esistente, valorizzazione dell'edilizia sociale, ottimizzazione dei consumi energetici.

Il testo licenziato dall'aula ha introdotto una serie di norme straordinarie per rilanciare interventi nel settore, già previsti dalla legge regionale 12 del 2005 e dalla legge regionale 13 del 2009. Partendo dalle disposizioni del Decreto Sviluppo, la Legge riconosce e valorizza il ruolo dei Comuni in tema di pianificazione urbanistica. Inoltre il provvedimento pone l'accento sui piani di edilizia residenziale sociale. Al fine di aumentare il numero di alloggi sociali disponibili si consentono interventi di ampliamento e sostituzione di edifici esistenti e di variazione delle destinazioni d'uso. Vediamo nel dettaglio i punti della Legge.

Edifici di edilizia residenziale sociale

Al fine di reperire nuovi alloggi sociali si consentiranno interventi di ampliamento e sostituzione di edifici esistenti e di variazione delle destinazioni d'uso. Le nuove volumetrie potranno essere spostate anche su altre aree già edificabili, mantenendo le stesse finalità. Per questo tipo di interventi gli oneri di urbanizzazione saranno dimezzati.

Per le grandi città è prevista la riconversione anche per gli edifici del terziario esistenti dal 2005 e non utilizzati, che potranno essere trasformati in edifici residenziali.

Al proposito è stato approvato un emendamento con cui si prevede che almeno il 20% della superficie dell'immobile sia destinata ad edilizia residenziale sociale, con la garanzia che venga dotata di aree a verde e servizi secondo le norme vigenti.

Aree dismesse

Anche le aree dismesse, sia pubbliche che private, potranno venir trasformate con una serie di facilitazioni e forme di incentivo. La Legge prevede anche la possibilità di modesti ampliamenti (con permesso di costruire presentato entro 31 dicembre 2013) per i fabbricati a destinazione produttiva e ricettiva, entro alcuni limiti stabiliti dai Comuni, anche con superamento dell'indice fondiario previsto dagli strumenti urbanistici.

Premi volumetrici

Sono previsti "bonus volumetrici" che si applicano per interventi di recupero edilizio finalizzati al miglioramento energetico degli edifici. Le nuove volumetrie potranno essere spostate anche su altre aree già edificabili, mantenendo le stesse finalità. Per questo tipo di interventi gli oneri di urbanizzazione saranno dimezzati. Per le grandi città è prevista la riconversione anche per gli edifici del terziario esistenti dal 2005 e non utilizzati, che potranno essere trasformati in edifici residenziali.

Sottotetti

Per quanto riguarda i sottotetti sono state confermate le norme in vigore della l.r. 12/2005 (possibilità di intervento dopo cinque anni) con l'aggiunta che le ristrutturazioni possono essere previste "purchè non oltre 1,50 metri dal limite di altezza massima degli edifici posto dallo strumento urbanistico".

Infine è di particolare interesse per i Comuni, la proroga al 31 dicembre 2013 dell'adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale, e la modifica riguardante i piani attuativi che devono essere approvati e adottati dai Consigli Comunali per i Comuni fino a 15 mila abitanti e dalle Giunte per i Comuni con più di 15 mila abitanti.



INFO

Testo e nota di lettura sul sito
www.anci.lombardia.it

Cernusco sul Naviglio e il nuovo Piano di Governo del Territorio

Oltre il consumo di suolo

di **Angela Fioroni**



Eugenio Comincini

I processi si accelerano in ogni direzione: anche verso le buone pratiche, le scelte consapevoli, le sperimentazioni innovative. Anche dove la qualità della vita è elevata, la qualità urbana e ambientale riconosciuta e il bisogno di cambiamento è percepito meno forte che altrove.

È il caso di Cernusco sul Naviglio, Comune di circa 32.000 abitanti alle porte di Milano, cinque anni di buona amministrazione riconosciuta all'interno e all'esterno della città, un PGT innovativo e davvero interessante, anche per altri Comuni.

Scelte importanti ancor prima del PGT

Per perseguire un nuovo modello di sviluppo di città, Cernusco sceglie di intervenire sul proprio territorio, ancor prima dell'approvazione del PGT, in più direzioni: boccia due grandi Programmi integrati di intervento, già adottati dall'Amministrazione precedente - modifica un grande piano di lottizzazione, sempre già approvato, per ricostituire un grande corridoio ambientale - modifica le convenzioni in vigore su Piani attuativi e PII per ridefinire l'esecuzione delle opere pubbliche a essi collegate - amplia in modo consistente il perimetro del Parco locale di interesse sovra comunale - modifica il Regolamento edilizio introducendo regole per l'efficienza energetica degli edifici e il risparmio idrico - avvia la costruzione di alloggi pubblici da destinare all'affitto.

Dimostra così che si può avere coraggio e intervenire anche sulle decisioni già prese, poiché "Se fossero state attuate le disposizioni del PRG in vigore, noi oggi avremmo una città più problematica per quanto concerne la sostenibilità ambientale e la qualità dei servizi" spiega Giordano Marchetti, vicesindaco e assessore al territorio.

Ambiti di modificazione, non di trasformazione

Conservare, adeguare, modificare: sono le 3 direttrici che contrassegnano le decisioni per il futuro di Cernusco. Sono anche i valori che l'Amministrazione mette in campo per migliorare la città e la qualità della vita. Vincoli più stringenti per tutelare gli edifici del contesto storico della città per il mantenimento della sua immagine complessiva, degli aspetti formali degli edifici e della loro natura costruttiva; preservazione della destinazione d'uso prevalentemente residenziale, valorizzazione degli spazi aperti. Mantenimento dell'impianto urbanistico esistente, riqualificazione

degli spazi pubblici, miglioramento delle prestazioni edilizie e funzionali, presenza equilibrata di attività tra loro complementari, riqualificazione dei tessuti produttivi.

Ma è nel campo della modificazione che si esprime a pieno tutto il senso del PGT. "Abbiamo modificato gli indici fondiari dell'edificato esistente, abbiamo ridotto del 40% le aree dove il PRG consentiva di trasformare una villetta in palazzina di plurimi appartamenti, abbiamo abbassato gli indici fondiari: tutte le modificazioni sono orientate al contenimento dei nuovi insediamenti non ancora realizzati. Abbiamo definito il perimetro dell'edificato entro i limiti già noti, e questa prospettiva, di una città che definisce la propria dimensione e il proprio orizzonte di sviluppo, è uno degli aspetti che caratterizzano il PGT" afferma con orgoglio il sindaco Eugenio Comincini. Perché qui in realtà sta il nodo tra le scelte di un'Amministrazione e le decisioni della precedente: come evitare che decisioni già prese, diritti in certo qual modo acquisiti, impediscano scelte diverse di un'Amministrazione che subentra? E nello stesso tempo, come far capire ai cittadini che dove ancora c'è uno spazio non edificato, in realtà non è detto che non vi sia già prevista un'edificazione? E come preservare uno spazio non ancora edificato? Come incrementare il patrimonio di verde pubblico? A Cernusco l'Amministrazione ci ha provato, e il PGT ne è la scelta. E inoltre: nessun nuovo asse viabilistico, riqualificazione a velocità lenta di quelli esistenti, realizzazione di 39 nuovi km di piste ciclopedonali per connettere i diversi ambiti della città, le stazioni della metropolitana e i comuni contermini; tutela del Plis delle Cave, delle aree agricole a est della tangenzialina e dell'asse monumentale del naviglio, interventi di edilizia sociale per l'affitto completano il quadro delle scelte più significative.

No agli oneri di urbanizzazione per le spese correnti

"Nel corso di questi cinque anni abbiamo definitivamente rinunciato agli oneri di urbanizzazione per le spese correnti. Ne venivano utilizzati oltre 2 milioni e mezzo quando siamo stati eletti, oggi possiamo affrontare le spese correnti senza il ricatto della vendita di suolo per il mantenimento delle città, perché questo è un meccanismo che alla fine ti strangola: usi oneri per i servizi, le scuole, gli uffici pubblici; poi devi vendere suolo per mantenerli, ma la crisi diminuisce l'introito degli oneri, quindi devi vendere più suolo, in una spirale che non sai dove ti porta. Così a Cernusco abbiamo deciso di toglierci da questa spirale perversa: più attenzione alla gestione dei servizi, loro razionalizzazione e ottimizzazione, innovazione tecnologica, sperimentazione di nuove forme di collaborazione tra pubblico e privato, ci hanno consentito di eliminare questa

forma di usura” spiega il Sindaco, nella voce il peso della fatica e la soddisfazione della vittoria.

Compensazione ambientale

Chi vorrà costruire, pur nelle limitate possibilità di edificazione concesse nelle aree verdi (già rese edificabili dal precedente PRG), dovrà cedere all'Amministrazione 4 mq di terreno per ogni mq di slp occupata da nuove costruzioni. Tali aree in parte andranno ad arricchire il Parco della Martesana, in parte saranno messe a disposizione per implementare l'attività agricola di qualità, che comporti la riduzione delle sostanze nocive. Per gli interventi che non comportano consumo di suolo, le aree da cedere saranno 2 mq per ogni mq di slp edificata.

La crisi come opportunità per scelte migliori

La crisi non ha spaventato gli amministratori di Cernusco, anzi, “la crisi per certi versi ci è stata di aiuto” spiega il sindaco. “I suoi riflessi sul mercato immobiliare, la difficoltà

di conservare gli spazi aperti e i paesaggi storici o costruirne di nuovi, rafforzare le reti ecologiche, incrementare gli spazi verdi fruibili dalla popolazione; il terzo si rivolge al centro cittadino, al fine di consolidare e migliorare le caratteristiche, l'accessibilità e la visibilità; il quarto si configura come “la città delle imprese” e punta al potenziamento delle condizioni che caratterizzano le aree produttive e favoriscono lo sviluppo delle imprese; intorno alla ricomposizione della città consolidata si sviluppa il quinto progetto, con l'obiettivo di definire il limite di sviluppo della città e il rapporto tra insediamenti produttivi, commerciali e residenziali, migliorandone le condizioni di accesso, i percorsi e gli spazi collettivi; la città dello sport e delle associazioni è il tema del sesto progetto, che guarda in prospettiva alla formazione di un polo metropolitano del benessere e della formazione sportiva e medica; infine, gli orti di Cernusco, costituiscono il settimo progetto, che vuol salvaguardare il futuro delle aree agricole con il riconoscimento di un alto valore paesaggistico, economico ed ecologico che le rende parte attiva dello sviluppo della città.

La visione per la città

L'insieme dei progetti delineano la visione unitaria di Cernusco quale città presidio: di socialità, di qualità della vita, di qualità del paesaggio urbano, di qualità del lavoro e delle imprese, in un'accezione fortemente legata all'identità locale, è la visione che emerge dalle scelte di piano e dalla cura dell'Amministrazione per la propria comunità.

Incontri con la città, focus group, partecipazione progettata, coinvolgimento consapevole dei cittadini restituiscono l'immagine di un'Amministrazione che si apre alla città, si confronta con i cittadini, li chiama a decidere insieme, a essere responsabili insieme del territorio e della

comunità: l'unica condizione che possa garantire l'attuazione del piano.

Un PGT che oggi è anche un libro

A pochi mesi dall'approvazione ed entrata in vigore del PGT, gli abitanti di Cernusco hanno anche un libro che presenta il Piano: un libro tecnico eppure chiaro, avvincente, comprensibile. Un libro che è racconto, viaggio, documentazione della città e dei suoi abitanti, dei loro desideri, dei sogni e dei timori, delle soddisfazioni e delle condizioni desiderate e perdute, della ricerca di cambiamento e del timore al cambiamento. Un libro che è testimonianza: di una città viva, partecipe, desiderosa di una vita migliore; e testimonianza di un Piano e del suo percorso, del suo snodarsi attraverso la storia e il futuro di Cernusco. Un libro che può essere punto di riferimento anche per tanti altri Amministratori e tante altre città.

à vendere ingenti quantità edilizie, il rallentamento dei cantieri, la difficoltà di accesso al credito, ci hanno motivati al passaggio verso una nuova visione di piano, basata sulla convinzione che l'iniziativa privata e l'edilizia non possono più costituire la base principale per lo sviluppo della città”. Il ridimensionamento dell'offerta edilizia ha così consentito di sviluppare approfondimenti sulle reali possibilità di sviluppo e di futuro per questa comunità, che prendono forma nei sette progetti per la città.

I sette progetti per la città

Le scelte di Piano delineano il disegno d'insieme della città che Amministrazione e cittadini perseguono: un disegno che si realizza in 7 progetti. Il primo centrato intorno al Parco storico monumentale della Martesana, difende le specificità del paesaggio, conserva le aree verdi, e ne promuove l'acquisizione per l'uso collettivo; il secondo si articola intorno al Parco sovracomunale delle Cave con il fine



A RisorseComuni i servizi innovativi che compongono l'Agenda digitale

Cremona interamente cablata con 300 chilometri di fibra ottica

di Sergio Madonini

Fare il Sindaco di questi tempi è un lavoro difficile. Ben vengano dunque tutte quelle iniziative che possano offrire idee, spunti, ma soprattutto indicare soluzioni e opportunità che rendano un po' più semplice il lavoro del Sindaco e dell'Amministrazione locale. In questa direzione vanno i molti incontri organizzati da RisorseComuni (iniziativa promossa da Anci Lombardia e organizzata da Ancitel Lombardia) su tutto il territorio della regione, non ultimo l'evento organizzato il 24 marzo scorso a Cremona sulle opportunità dell'Agenda digitale lombarda in collaborazione con AemCom e la Regione Lombardia.

Perché Cremona? Perché il capoluogo lombardo è una fra le iniziative in corso di sperimentazione di servizi innovativi che compongono il quadro dell'Agenda Digitale. Molti i relatori presenti, dalle amministrazioni pubbliche, rappresentate in primis dal Sindaco di Cremona Oreste Perri e dall'assessore regionale Carlo Maccari, che ha illustrato l'Agenda Digitale Lombarda, ai partner privati che hanno concorso a sviluppare il progetto cremonese e collaborano con Regione per la realizzazione concreta dei programmi e servizi previsti dall'Agenda. Su quest'ultimo aspetto,

per esempio, Giovanni Moretto, Responsabile Access Operations Area Nord-Ovest di Telecom Italia, fra i relatori dell'evento, ci dice: "Stiamo lavorando con Regione Lombardia per l'abbattimento entro i prossimi 2 anni del digital divide, portando linee Adsl ai 707 Comuni lombardi che ne sono tuttora privi. Si tratta di un intervento che prevede grossi investimenti, sia economici che tecnologici e che si pone come un esempio significativo di sinergia pubblico privato a livello europeo".

Sulla sperimentazione di Cremona abbiamo sentito Gerardo Paloschi, direttore generale di AemCom: "Da dieci anni Cremona sta investendo molto nell'information technology. E' stata cablata tutta la città con una rete di 300 chilometri di fibra ottica. Si tratta di una rete Ngn, next generation networking, una rete cioè che, viaggiando a 100 Mega bit per secondo, consente di offrire servizi internet Avanzati". Enti pubblici (Comune, Scuole, Tribunale, ASL e Ospedale) e alcuni cittadini da un lato, partner tecnologici (AemCom, Eldy, Ericsson, GPI, Italtel, NextiraOne, Sinergy e Telecom Italia) dall'altro si sono prestati a testare soluzioni innovative e a restituire feedback sulla loro utilità e semplicità d'uso. I principali campi di applicazione sono stati e



sono tutt'ora la sanità, la sicurezza digitale, il telelavoro, la scuola, l'assistenza domiciliare. Fra le diverse applicazioni da segnalare quella che ha visto il coinvolgimento di 10 anziani insieme ai loro famigliari (individuati dal settore affari sociali del Comune) ai quali sono stati distribuiti decoder evoluti (set top box) da collegare ad apparati tv per accedere a servizi interattivi attraverso uno strumento noto all'anziano come la TV e il telecomando. Attraverso il software installato su questi apparecchi l'anziano poteva mettersi in contatto più agevolmente coi suoi cari oppure con associazioni di volontariato.

I partner tecnologici della sperimentazione di Cremona sono intervenuti, nel corso dell'evento, a una tavola rotonda coordinata da Daniele Crespi, Responsabile per Lombardia Informatica delle attività di Service management per i sistemi ed i servizi afferenti alla Direzione Generale Semplificazione e Digitalizzazione.

A conclusione dei lavori è intervenuto Pier Attilio Superti, segretario generale di Anci Lombardia. In apertura del suo intervento, Superti ha voluto sottolineare i motivi che hanno spinto Anci a organizzare, attraverso Risorse Comuni, la giornata: "Tre sono i motivi di fondo per cui abbiamo voluto questo evento. Sappiamo che l'orizzonte delle ICT è decisivo per far crescere una comunità, non solo economicamente ma anche socialmente. Vogliamo affrontare un tema decisivo per la capacità competitiva e attrattiva dei nostri territori e misurare le posizioni e le proposte rispetto all'agenda digitale che Regione Lombardia sta cercando di tradurre in Lombardia". Il segretario generale ha inoltre ricordato l'impegno di Anci per la diffusione delle smart cities: "Mentre l'Italia e la Lombardia stanno finalmente muovendosi con l'azione delle Agende Digitali, lo stimolo che viene portato anche alle pubbliche amministrazioni che ANCI rappresenta, è veramente grande. La costruzione



di un modello Smart city per le aree urbane delle città medie è uno dei progetti che vede Anci protagonista nel proporre il tema dello sviluppo delle città italiane intelligenti e sostenibili".

INFO

Gli atti del convegno e il calendario dei prossimi appuntamenti sono disponibili sul sito: www.risorsecomuni.it

> **Una città all'avanguardia in campo tecnologico**

Davvero tante le sperimentazioni avviate a Cremona. A 10 anziani è stato consegnato uno speciale decoder evoluto, set-top-box, che consente di utilizzare il televisore, strumento familiare a tutti, per dialogare con parenti, amici e istituzioni. Più in generale l'esperimento ha visto la consegna di 100 decoder per consentire soprattutto la possibilità di accedere ai servizi della Pubblica Amministrazione.

La videocomunicazione, attraverso PC o televisore, è al centro di molti altri interventi. Per esempio, grazie alla tecnologia Cisco Telepresence, si possono realizzare consulti specialistici a distanza tra l'Azienda Ospedaliera di Cremona e Cremona Solidale, azienda speciale comunale per i servizi alla persona. Il sistema si applica a un insieme di specialità ambulatoriali che non necessitano di un contatto diretto con il paziente ma che si possono esaurire con un colloquio o una mera visione dello stesso (per esempio visite dermatologiche, logopedia, cardiologia). Questa soluzione consente di ridurre significativamente gli spostamenti del paziente, e del personale medico e di abbattere il costo della visita.

La stessa tecnologia viene inoltre utilizzata dal Tribunale di Cremona per effettuare processi, interrogatori e meeting a distanza. In particolare il Tribunale di Cremona ha individuato i colloqui per "Interdicensi" come possibile ambito di applicazione di questa sperimentazione. Il progetto prevede il posizionamento di una postazione presso il tribunale e un'altra presso Cremona Solidale, che ospita anziani molto spesso sottoposti a questi colloqui e può inoltre farsi punto di accoglienza per gli anziani che non sono ospiti, ma che dovrebbero recarsi in tribunale per sottoporsi al colloquio. Oltre a evitare lo spostamento dell'anziano, spesso difficile, consente alla persona di affrontare il colloquio in un ambiente familiare meno destabilizzante di un'aula di tribunale.

Tutti i servizi sperimentati a Cremona si possono consultare sul sito dell'Agenda Digitale Lombarda alla voce "iniziative in corso": www.agendadigitale.regione.lombardia.it

Un grande progetto per la digitalizzazione: parla l'assessore Maccari

Sono 707 i Comuni di Lombardia senza Adsl: basta essere di serie B

di Sergio Madonini



Carlo Maccari

Ogni anno nei primi giorni di gennaio si tiene a Las Vegas il Consumer Electronics Show, fra le manifestazioni più importanti nel settore dell'elettronica. All'evento partecipano le più grandi aziende del mondo e qui, nel 2000, Bill Gates affermò:

"Stiamo entrando nel decennio digitale". Previsione facile,

verrebbe da dire guardandosi indietro. In realtà, se pensiamo ai molti progressi delle ICT in questi anni non possiamo che concordare con l'ex ceo di Microsoft: i primi dieci anni del nuovo millennio hanno sancito la nascita dell'era digitale. Quello che forse Gates non ha previsto è che la corsa al digitale si è svolta, soprattutto all'inizio, in modo un po' caotico o probabilmente senza un piano ben preciso. Pensiamo per esempio alla crescita esponenziale dei social network resa possibile anche dalla sempre più diffusa banda larga. Tuttavia il decennio digitale non ha portato benefici a tutti. Laddove i privati consideravano fallimentare ogni tipo di investimento, la banda larga, per fare un esempio, non è arrivata e si è sviluppato il digital divide, il divario digitale. Non è necessario andare nel Terzo Mondo per scoprirlo. In Lombardia, ci dice l'Assessore regionale alla semplificazione e digitalizzazione Carlo Maccari, "sono 707 i Comuni privi di Adsl, per un totale di 1,8 milioni di cittadini ed è in casi come questi" prosegue l'Assessore, "che tocca alla Pubblica Amministrazione farsi carico del problema, come ha fatto la Regione Lombardia che ha stanziato oltre 40 milioni di euro in questi anni per garantire a questi cittadini un collegamento alla rete adeguato. Presto risolveremo il divario infrastrutturale". Il digital divide è solo una fra le voci che compongono l'Agenda Digitale Lombarda che, sulla scorta di quella Europea, ha il compito e l'obiettivo, ci dice l'Assessore di "massimizzare i benefici economici e sociali derivanti dall'utilizzo delle tecnologie informatiche. Spesso sui temi dell'information technology è il settore pubblico che fa da apripista e l'Agenda ne è la conferma".

Assessore Maccari, quale sarà in questo progetto il ruolo dei Comuni?

Indubbiamente importante. I nostri 1544 Comuni, anche quelli più piccoli, hanno investito molto nell'informatizzazione di servizi e procedure. In molti casi, tuttavia, l'informatizzazione ha riguardato un solo servizio, una sola pro-

cedura, mentre per altri servizi si è proceduto ancora con vecchi sistemi cartacei. Dobbiamo superare anche questo divario, un divario culturale che non si ferma solo a questo aspetto. In molti settori siamo avanti, al passo se non oltre con l'Europa. Nel territorio di Monza operano molte grandi multinazionali del settore che stanno studiando l'applicazione e lo sviluppo di nuove tecnologie. Per contro scontiamo un ritardo nell'informatizzazione dei cittadini e anche delle piccole e medie imprese. Ritardo dovuto a vari fattori, dal digital divide strutturale al mantenimento di procedure ancora cartacee. Per capire facciamo un esempio. La carta di credito è ormai accettata dal 95% dei commercianti e questo ne ha favorito l'utilizzo da parte dei cittadini, cambiando l'approccio con gli acquisti. Lo stesso vale per le procedure e i servizi: se l'informatizzazione riguarda solo una minima parte delle procedure diventa alquanto difficile abituare i cittadini a utilizzare le tecnologie per un certificato, un documento. Dobbiamo superare questo divario e per farlo stiamo sviluppando un processo di alfabetizzazione di tutti, formando i formatori, così che l'utilizzo dei sistemi informatici diventi abituale per tutti. In questo processo di alfabetizzazione sarà fondamentale





l'apporto dei Comuni così come è stato quello delle scuole. In questo caso, per esempio, abbiamo concluso un accordo con l'Ufficio scolastico regionale a favore delle scuole superiori al fine di realizzare interventi per l'innovazione digitale nelle istituzioni scolastiche e formative, che riguardino sia gli aspetti di gestione dell'istituto che l'introduzione di modelli innovativi di insegnamento e rapporto scuola-famiglia. Sono 200 le scuole che parteciperanno e 800 gli istituti che si sono iscritti alle liste di discussione".

Su quali criteri si fonda l'Agenda Digitale Lombarda?

Riuso e interoperabilità dei sistemi. L'Agenda vuole essere il terreno su cui costruire un sistema integrato in cui tutte le esperienze e le eccellenze, che sono nate in questi anni in Lombardia, si interfaccino tra loro. Sistema integrato significa, anche, che il cittadino ha un solo ingresso nell'amministrazione da cui potrà accedere a tutti i dati che gli servono. Significa in sostanza costruire una Pubblica amministrazione attorno al cittadino che non dovrà più correre da uno sportello all'altro, reale o virtuale che sia. Entro l'estate emaneremo una legge regionale sull'interoperabilità. Nel frattempo abbiamo messo a disposizione degli Enti pubblici lo strumento degli Accordi di collaborazione interistituzionale. Gli ACI partono dal presupposto che tutte le attività di digitalizzazione della filiera pubblica vadano affrontate in una logica di sistema, nella quale ciascun livello istituzionale fa la sua parte, condivide e mette a fattor comune infrastrutture e soluzioni già realizzate in

una logica di riuso.

Inoltre, su questo fronte si inserisce il portale open data che ha sviluppato la società Socrate. Il portale intende rendere pubblici tutti i dataset in possesso della Regione, cui si potranno aggiungere quelli dei Comuni. La società che ci ha seguito ha sviluppato gli open data della Casa Bianca e dello Stato di New York."

Nell'Agenda ha un ruolo significativo la collaborazione con il privato, lo sviluppo del partenariato pubblico-privato.

Certo. Come detto spesso l'Amministrazione ha fatto da apripista, ma abbia necessità della capacità progettuale del privato, soprattutto in questo settore. Usciremo a breve con una call, come la chiamano gli esperti, con cui chiederemo ai privati di mettere a disposizione del pubblico questa capacità, di condividere con noi lo sviluppo dell'agenda. Abbiamo avuto già risposte positive e il caso di Cremona ne è un bell'esempio. Crediamo poi che l'Expo possa essere un volano per questo progetto. Stiamo pensando a una CRS con validità temporanea che consenta ai visitatori di conoscere il sistema lombardo, di accedere ai diversi dataset. Sono molti i temi dell'Agenda digitale lombarda, ma quello che più spicca è la creazione di un sistema fortemente integrato in cui tutte le esperienze nate, cresciute e sviluppate in questo decennio digitale si connettano l'una con l'altra dando vita alla Smart Regione, come la definisce anche l'Assessore Maccari.

Anche le piccole realtà sentono il peso del Patto di stabilità

Unione di Comuni, in Lombardia sono coinvolti ben 225 municipi

di Sergio Madonini

Fornire ai Comuni, soprattutto quelli piccoli, strumenti idonei ad affrontare il futuro e la crisi. Questo in sostanza l'obiettivo di fondo di una serie di incontri organizzati nello scorso mese di marzo da Anci e Ancitel Lombardia, nell'ambito di RisorseComuni, e da CoopSussi, progetto europeo di cui i primi sono partner.

Il futuro per i Comuni da 1000 a 5000 abitanti si chiama Patto di Stabilità. Dal 2013 anche quest'ampia fascia di Comuni sarà sottoposta a uno strumento che ha creato e crea non pochi problemi alle amministrazioni locali. Problemi che si sono accentuati con il susseguirsi di manovre su cui

spetto contenente, per ciascuno degli anni 2013 e 2014, gli aggregati rilevanti agli effetti del Patto; aggregati che, con ogni evidenza, devono essere coerenti con le previsioni allocate nel bilancio pluriennale in corrispondenza degli esercizi 2013 e 2014. Ciò interessa in modo particolare le spese per opere pubbliche che, anche se appaltate in anni precedenti, comporteranno pagamenti negli esercizi 2013 e successivi".

La norma sul Patto di Stabilità esclude per il 2013 le Unioni di Comuni, che saranno soggette al Patto a partire dal 2014. Dunque la norma sembra voler spingere verso l'istituzione di Unioni, che, aggregando servizi e funzioni, si presume consenta di affrontare le problematiche connesse al Patto e le altre difficoltà in



Anci Lombardia non ha mancato di far sentire la propria voce critica.

Per cercare di chiarire la complessità del Patto, Risorse Comuni ha organizzato un seminario itinerante, che ha toccato le province di Bergamo, Brescia e Milano sotto la guida di un esperto in materia quale è Massimo Pollini.

Pollini e il Presidente del dipartimento piccoli Comuni di Anci Lombardia, Ivana Cavazzini, hanno sottolineato, nell'introduzione al seminario, che la Legge di Stabilità, pur non applicando il Patto di Stabilità ai Comuni con popolazione fra i 1000 e i 5000 abitanti sin dall'esercizio 2012, "interessa da subito i Comuni stessi in quanto il Patto ha valenza per l'intero triennio 2012 - 2014 in corrispondenza al bilancio pluriennale. Di conseguenza, al bilancio dell'esercizio 2012 è obbligatorio allegare un apposito pro-

cui versano i Comuni con maggiore serenità, efficienza ed efficacia.

Sulle Unioni, tuttavia, il dibattito è ancora aperto. Sul tema aleggia l'ombra dell'ormai noto articolo 16 della legge n.148/2011, contro il quale la Regione Lombardia ha proposto ricorso alla Corte Costituzionale per evidenti elementi di incostituzionalità.

Sul tema delle Unioni si è svolta una tavola rotonda in Anci Lombardia nell'ambito del Dipartimento Piccoli Comuni, cui hanno partecipato rappresentanti della Regione Lombardia e Matteo Oleggini, dirigente dell'Agenzia regionale per lo sviluppo del Luganese, che ha illustrato il processo di aggregazione comunale che ha portato il numero dei Co-

muni del Canton Ticino, nella vicina Svizzera, dai 247 del 1995 agli attuali 147.

Nell'incontro il Presidente del Dipartimento ha illustrato le opzioni e i contenuti della normativa italiana, sottolineando, come si accennava, "il percorso normativo non sempre organico e coerente e l'impraticabilità di molte fra le soluzioni individuate". La Regione ha presentato alcuni dati significativi. Attualmente sono 57 le unioni finanziate presenti sul territorio lombardo. Queste unioni coinvolgono 225 Comuni di cui 215 con popolazione inferiore ai 5000 abitanti. Nel 2011 queste unioni hanno erogato 752 servizi: ai primi posti per numero troviamo i servizi di assistenza alla persona, i sistemi informativi, la polizia locale, l'assistenza scolastica e via via altri servizi per un totale di 24 tipologie. La Regione ha poi evidenziato che sul territorio esistono diverse forme spontanee di gestione associata dei servizi e delle funzioni. Per conoscere queste forme l'ente regionale ha da tempo avviato un monitoraggio attraverso il censimento "Secolo". L'Unione o altre forme di gestione associata sono di certo i percorsi privilegiati per affrontare la crisi. Altro percorso è la conoscenza e la possibilità di accedere a strumenti finanziari che consentano di investire in servizi. Sul tema ha preso avvio il 19 marzo un workshop organizzato dal Laboratorio di Finanza Locale di CoopSussi in collaborazione con il Comune di Cantù.



> Arosio ha trasformato il polo dell'ex scuola nella sede di tutte le associazioni del territorio

Continuano i laboratori di Coopsussi, in particolare, quello tenutosi lo scorso 29 febbraio, ha visto i partecipanti, attraverso giochi cognitivi sensoriali e mnemonici e attività psicomotorie, impegnati a misurare il proprio livello cognitivo. "Rientra nello scopo di fondo di Obiettivo salute: fornire informazioni e formazione alla cittadinanza sulla prevenzione delle malattie" afferma Alessandra Pozzoli, vicesindaco e assessore ai servizi sociali di Arosio e riferimento per il Laboratorio Anziani del Comune comasco. Formazione e informazione alla prevenzione con interventi di ortopedici, oculisti, cardiologi e altri specialisti, in collaborazione con le diverse realtà del territorio. "Abbiamo costituito una rete con l'associazionismo locale nel pieno rispetto dello spirito sussidiario. Per fare un altro esempio, abbiamo garantito ad anziani e disabili un servizio di trasporto gestito in convenzione con l'Associazione Coordinamento dei Volontari di Arosio. Il Comune ha messo a disposizione gli automezzi e partecipa alla copertura assicurativa dei 13 volontari. Per contro l'Associazione garantisce 2 trasporti al giorno per quasi 500 trasporti l'anno. Inoltre, il Comune ha trasformato il polo della ex scuola nella sede di tutte le associazioni del territorio e ha rifondato la Pro Loco, inserendo nel consiglio un membro in rappresentanza di ogni associazione. In sostanza abbiamo costituito una rete in cui tutti si conoscono e collaborano. Anche la parrocchia, l'unica di Arosio, collabora con il Comune: per il centro estivo, per tenere i contatti con il Coordinamento dei volontari, per la gestione del banco alimentare e soprattutto del Fondo emergenze sociali del Comune. È indubbio che le dimensioni del nostro Comune, sia per abitanti che per territorio (2 kmq: ndr), favoriscono la collaborazione con enti e associazioni: tuttavia, anche laddove non era possibile sviluppare sinergie con le realtà locali, abbiamo cercato soluzioni che garantissero il servizio con il contenimento dei costi. Per restare nell'ambito della popolazione anziana, per esempio, il servizio di assistenza domiciliare lo abbiamo costruito in associazione con i Comuni di Inverigo, Carugo e Cabiате, affidando il servizio all'azienda che gestisce il Piano di Zona".

L'esempio di Arosio non è il primo e nemmeno l'ultimo. Sulla strada del social network reale e concreto, della collaborazione tra pubblico e privato si stanno muovendo numerosi Enti locali. Anche perché, per usare le parole del vicesindaco Alessandra Pozzoli, con le sole risorse pubbliche si fa poca strada.

L'incontro del 29 febbraio è riportato fra le buone pratiche segnalate dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri in occasione dell'Anno Europeo dell'Invecchiamento Attivo 2012 www.invecchiamentoattivo.politicheperlafamiglia.it

Firenze, Piazza della Signoria.

Acqua buona a km zero senza plastica aggiunta per i turisti di tutto il mondo



Naturale o gassata, refrigerata. Le fontane **dkr** erogano acqua della rete pubblica. Limitano l'uso di bottiglie di plastica, riducono i costi di smaltimento e aiutano moltissimo l'ambiente. La Cultura d'Europa nasce dall'acqua.



Progetta, fabbrica e installa fontane urbane per la distribuzione di acqua pubblica. Primo in Italia, tra i primi in Europa.

200 fontane già installate
73 milioni di litri all'anno erogati
che fanno risparmiare
55 milioni di bottiglie all'ambiente
9,1 milioni di euro ai cittadini dei Comuni
che le hanno già installate.



Certificato No. 122784A



Certificato no. 390306

Svuotati solai e cantine: quando l'usato diventa quasi nuovo

La giornata del riuso e del riciclo, Albizzate semina una cultura nuova

Per imparare a non sprecare le risorse a nostra disposizione e a rispettare l'ambiente con una gestione attenta dei rifiuti possono esserci diversi modi.

Ci hanno provato in modo originale ad Albizzate, in provincia di Varese, dove il Comune con l'Associazione Mega, sigla dal sapore futurista che nasconde il nome Movimento Espressivo Giovani Albizzatesi, ha organizzato lo scorso 18 marzo la "Giornata del riuso e del riciclo", mettendo a disposizione uno spazio per realizzare un "mercato" dove fosse possibile scambiare l' "usato come nuovo" oltre che dar vita a numerosi appuntamenti per animare la giornata. L'idea della giornata nasce per sensibilizzare tutti i citta-

tura del riuso e del riciclo. Questi sono elementi importanti pensando a un mondo dove occorre trovare il giusto equilibrio tra il nuovo, l'oggetto innovativo, di gran moda e dalle mille funzionalità, e ciò che è ancora funzionante o che deve essere raccolto e riciclato in modo sostenibile, con un occhio di riguardo per l'ambiente che ci circonda". La giornata, al fine di non lasciare nulla al caso e non creare confusione è stata organizzata al meglio: dalle otto alle dieci del mattino si è potuto portare al piazzale di raccolta tutti gli oggetti inutilizzati. Successivamente, quanto raccolto è stato riorganizzato in sei settori per dare il via all'evento. Gli oggetti, messi a disposizione gratuitamente e senza nessun vincolo di baratto, sono stati così messi in mostra per trovare nuovi proprietari disposti ad adottarli.

Come si è detto l'evento era aperto anche alle realtà del territorio come l'associazione Mega, che da anni lavora con l'Amministrazione comunale nell'organizzazione di diversi percorsi educativi e informativi per vivere al meglio la città e il dialogo con la natura. Per Ruben Avanzi, Presidente dell'associazione, l'impegno in questa iniziativa è fondamentale perché "il rispetto dell'ambiente è un tema sempre più sentito dai giovani e dalla nostra associazione. In particolare, da diversi anni, abbiamo legato ai temi dell'ambiente e dell'eco-sostenibilità l'evento di maggior successo: l'Albizzate Valley Festival, la rassegna di concerti che si svolge tutte le estati. Quest'anno abbiamo voluto imprimere ancora più forza a questa nostra attenzione all'ambiente e la giornata di domenica 18 marzo ci è sembrata perfetta".

Alla giornata hanno partecipato, inoltre, altre associazioni e aziende del territorio, grazie alle quali si è potuto organizzare anche momenti di festa e di confronto sul tema del riuso, del riciclo e della sostenibilità ambientale.

La giornata si è infine conclusa con un gesto significativo che ha visto piantare 15 nuovi alberi festeggiati con una merenda per grandi e piccoli.



dini nei confronti di una cultura del recupero e del riciclo ridando dignità e valore a mobili, oggetti, vestiti, accessori, radio e tanto altro ancora che per molti cittadini possono esser inutili mentre per altri possono riacquistare valore. L'invito degli organizzatori è stato quindi quello di svuotare cantine e solai per mettere a disposizione di tutti i "tesori" ormai abbandonati. Accanto allo scambio non è mancata la solidarietà, dato che la giornata ha previsto anche la raccolta di giocattoli usati da consegnare ai reparti pediatrici degli ospedali del territorio.

Per Francesco Sommaruga, Sindaco di Albizzate, l'iniziativa è significativa dal momento che può creare, grazie al coinvolgimento di tutti i cittadini, "una vera e propria cul-

AI SINDACI DI LOMBARDIA

Avete organizzato iniziative, manifestazioni o progetti simili a quelli del Comune di Albizzate? Fatecelo sapere
redazione@strategieamministrative.it

Custodiscono un patrimonio naturalistico di inestimabile valore

Comunità dei Laghi bergamaschi, in 38 per valorizzare l'ambiente

di Lauro Sangaletti

Diciamo la verità: i laghi sono i gioielli del patrimonio naturale lombardo, perle da sfoggiare agli occhi del mondo e che attirano l'attenzione di chi arriva nella nostra regione. Basta pensare alla nuova Hollywood nata sulle rive del Lario per avere un'idea di come questi luoghi siano apprezzati a livello internazionale.

Ma i laghi lombardi non sono solo una vetrina per il turismo bensì custodiscono un patrimonio naturalistico di inestimabile valore. Partendo dalla consapevolezza di questo valore, la Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi si è mossa per promuovere il progetto "Tra Lago e Lago" con l'obiettivo di creare un collegamento ambientale tra le aree dell'Alto Sebino.

Per capire le ragioni di questa iniziativa si deve innanzitutto considerare che il territorio in questione è caratterizzato dalla presenza di aree ad alto interesse naturalistico come la Riserva naturale della Valle del Freddo, il Parco del Lago di Endine-Gaiano e il Parco della Gola del Tinazzo, realtà a loro volta collocate in un contesto caratterizzato da una notevole pressione antropica, residenziale, turistica e imprenditoriale.

La cura di questi tesori naturalistici, da sempre difesi e tutelati dai diversi soggetti presenti sul territorio, risente

però, soprattutto negli ultimi anni, del drastico calo di risorse a disposizione che determinano il venir meno di strategie complessive per preservare e valorizzare le ricchezze naturali.

Ecco quindi che la Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi - realtà che dal 2009 raggruppa 38 Comuni e formata dall'accorpamento delle Comunità Montana Alto Sebino, Monte Bronzone e Basso Sebino e Val Cavallina-, con Legambiente Lombardia e con il sostegno del Comune di Lovere, del Museo Civico di Scienze Naturali di Lovere, dell'associazione Circolo 3 Torri e di un'azienda siderurgica locale, la Lucchini Rs, ha progettato, grazie a un finanziamento della Fondazione Cariplo, la realizzazione di un deciso intervento di tutela ambientale, di salvaguardia della biodiversità e di attivazione di processi di educazione alla fruizione sostenibile del territorio.

Tra gli obiettivi del progetto c'è la volontà di mantenere l'equilibrio ecologico dell'habitat di sponda del Lago d'Endine-Gaiano per conservarne la biodiversità presente. Inoltre, le attività di "Tra Lago e Lago" vogliono salvaguardare il fenomeno microtermico della Valle del Freddo. Per la Gola del Tinazzo, il progetto intende migliorare e incrementare la biodiversità presente nel luogo. Oltre a questi obiettivi, "Tra Lago e Lago" vuole contribuire all'educazio-

> "Tra Lago e Lago", per gestire tre parchi d'acqua e di monte: il presidente Simone Scamurri parla di futuro e di sinergie



Per capire nel dettaglio il progetto "Tra Lago e Lago" abbiamo incontrato Simone Scamurri, giovane Presidente della Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi, che ha risposto alle nostre domande.

Quali sono state le motivazioni che vi hanno spinto nella realizzazione di questa iniziativa?

La Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi è certa che le tematiche affrontate dal progetto, la valorizzazione della biodiversità e la fruizione sostenibile di aree di interesse naturalistico, rivestano una notevole importanza per la qualità di vita nel nostro territorio.

Infatti siamo già impegnati in una moltitudine di interventi pratici, importanti, tutti con il medesimo scopo. Tra i più rilevanti, sicuramente, ricordo il progetto "documento strategico del Sebino" che, dal 2008, ci vede impegnati in diverse azioni di tutela ambientale sui fondali e le sponde dei laghi di Iseo ed Endine; un progetto di cui noi siamo capofila e che vede la collaborazione di molti enti tra cui, per citarne alcuni, Cariplo, Regione Lombardia, Province di Bergamo e Brescia, Asl e Arpa.

Altresì la Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi risulta Ente Gestore di ben 3 parchi: Alto Sebino, Lago Endine, Corno Predore, interessanti ben 16 Comuni su 38 costituenti.

Al di là dell'aspetto politico, poi, una motivazione forte per cui ci siamo voluti mettere in gioco è la competenza che abbiamo la fortuna di avere nella nostra struttura. Il nostro coinvolgimento, infatti, è fortemente operativo. Si

ne a una fruizione sostenibile delle tre aree con la realizzazione di un sentiero naturalistico che collegherà le tre eccellenze ambientali. Infine, nell'ambito del progetto, sarà riservato uno spazio alla diffusione del valore e dell'importanza della biodiversità, utilizzando il territorio come luogo di incontro, di conoscenza ed esperienza.

Marzio Marzorati di Legambiente Lombardia si è dichiarato entusiasta "di dare il via ad un progetto ambizioso come questo" perché "non solo stiamo scrivendo un'importante pagina per la tutela della biodiversità e in generale per i territori più belli dell'Alto Sebino, ma tutto questo lo stiamo facendo in sinergia con realtà diverse da noi che hanno a cuore la salvaguardia dell'ambiente e la diffusione di una cultura della sostenibilità e della natura".



> La "Valle del freddo", 70 ettari a Sotto Collina

Uno dei tre luoghi al centro dell'attenzione del programma "Da Lago a Lago" è quello della Valle del freddo: un'area di circa 70 ettari, sita nel Comune di Sotto Collina, a un'altitudine compresa tra i 350 e i 700 metri. Il nome del luogo deriva da un particolare fenomeno microclimatico che si sviluppa nella zona e che determina la crescita della flora tipica d'alta montagna. La storia racconta che il primo botanico a studiare la Valle fu Guido Isnenghi, nel 1939, il quale nella sua esplorazione incontrò un cacciatore che si fregiava nel suo cappello di una stella alpina, sostenendo di averla raccolta nei prati circostanti. Da questa osservazione Isnenghi scoprì che nella valle si sviluppavano specie botaniche tipiche dell'alta montagna. Perché mai? La ragione è nascosta nella presenza delle buche del freddo o "bocche" dalle quali fuoriesce aria gelida. Sostanzialmente in inverno l'acqua e la neve, attraverso queste buche, si posizionano nel sottosuolo trasformandosi in ghiaccio. In estate, grazie a questo deposito, l'aria nelle bocche rimane ad una temperatura molto bassa e, per fenomeni di ventilazione, fuoriesce, garantendo attorno alle aperture un clima favorevole alla formazione della flora alpina e dando vita all'ennesima meraviglia del territorio lombardo.

tratta, quindi, di motivazioni dettate dalla voglia di unire gli sforzi per migliorare i risultati, oppure, come va di moda affermare, quel "fare sistema" inteso come obiettivo indifferibile.

Come ha detto al progetto collaborano diversi soggetti. Come mai questa scelta e cosa vi aspettate da questa sinergia?

Vorrei rimarcare che il "fare sistema" per noi non rappresenta un limite di pensiero bensì un momento di concreto lavoro: unire le forze con Fondazione Cariplo, Legambiente, Regione Lombardia, Associazioni locali, volontariato, Comuni, Lucchini, è certamente il miglior modo per ottenere il massimo risultato da un impegno comune.

Siamo sicuri che il progetto in cui saremo coinvolti migliorerà le competenze di tutti gli attori e renderà maggiormente partecipi i diversi portatori d'interesse nella valorizzazione del nostro territorio. Questa è risultata, in altri ambiti, una scelta vincente sotto ogni profilo,

perciò ci aspettiamo di raccogliere nel medio periodo i frutti di questo lavoro: affinità, razionalizzazione, strategia.

Quali saranno le prossime mosse in cantiere?

La strada che stiamo seguendo, ne sono certo, ci porterà lontano. Le Comunità Montane non stanno vivendo momenti facili, come del resto i Comuni e tutti gli Enti che a vario titolo, lavorano direttamente con il territorio e con la gente. Uno dei nostri grandi principi ispiratori è stare sempre attenti a quello che succede attorno e dentro di noi, per interpretare al meglio possibile le esigenze del territorio ed evitare di "scollarsi" da esso, problema che sempre più assale le istituzioni pubbliche. Secondo questo principio, vediamo che il tema ambientale è uno dei fattori di maggior discussione nel nostro territorio, sia in rapporto alla sviluppo turistico, sia in relazione ad una miglior qualità della vita e del sociale in genere. Il nostro compito è capire, mediare, stimolare, coinvolgere, fare sinergia e agire... Continueremo a farlo.

Dote Comune: un progetto moderno, stimolante ed efficace

Cultura e amministrazione, per inserire i giovani nel lavoro

Anci Lombardia ha posto sempre un forte accento sul tema dell'inserimento lavorativo dei giovani. Oltre al Servizio civile, avviato nel 2001, a novembre del 2010 ha attivato il progetto DoteComune.

L'iniziativa promossa e sostenuta con risorse proprie da Anci Lombardia e dai Comuni associati, con riferimento al modello "dote" della Regione Lombardia, si rivolge a giovani cittadini italiani, appartenenti all'Unione Europea ed extracomunitari con regolare permesso di soggiorno, di età compresa tra i 18 e i 30 anni e si propone come un'esperienza di cittadinanza attiva, all'interno di un programma d'intervento formativo personalizzato e di educazione permanente, svolto dai giovani in ambiti, settori di attività e servizi del Comune verso la cittadinanza.

I ragazzi che partecipano al progetto, che ha una durata variabile dai 3 ai 12 mesi e che prevede un impegno di circa 20 ore settimanali, hanno la possibilità di sperimentarsi in molti ambiti della pubblica amministrazione locale ricevendo un contributo mensile di 300 euro oltre alla certificazione delle competenze acquisite secondo il Quadro Regionale degli Standard Professionali di Regione Lombardia (QRSP).

Dal punto di vista dell'offerta formativa ed esperienziale garantita ai ragazzi l'esperienza è focalizzata sull'acquisizione di nuovi saperi e di competenze strategiche necessarie a gestire le transizioni e i continui cambiamenti del contesto sociale e professionale. Nella fase gestionale del progetto l'attenzione è rivolta prioritariamente al soggetto, ai suoi bisogni di formazione e alla sua esperienza, pertanto in questo percorso la parte dedicata al tirocinio occupa una posizione centrale e permette di verificare le proprie conoscenze direttamente all'interno di un'organizzazione (diversi settori dell'Amministrazione comunale), offrendo un primo contatto con il mondo del lavoro e la possibilità di una vera e propria esperienza professionale. Le attività si concludono con la certificazione delle competenze acquisite, al fine di garantire la spendibilità ed il riconoscimento del "capitale" professionale acquisito. Per realizzare questi obiettivi è stata avviata con successo una collaborazione tra Regione Lombardia, Anci Lombardia, Ancitel Lombardia e gli enti locali che decidono di aderire. Affinché un comune possa partecipare al progetto è infatti

necessaria la convenzione fra Ente Ospitante ed Anci Lombardia. Le attività di DoteComune sono iniziate il 31 gennaio 2011, suscitando l'interesse sia dei giovani che degli enti locali. Ad oggi sono stati pubblicati 7 avvisi, che hanno coinvolto 130 enti in grado di accogliere 301 giovani sui 1980 che hanno fatto richiesta.

Le aree di intervento di maggiore interesse risultano quelle legate all'ambito culturale e amministrativo, ma non sono mancate anche richieste nell'ambito edilizio e topografico. Non si deve inoltre dimenticare che DoteComune, nell'attuale contesto segnato dalla difficoltà economica, rappresenta un'opportunità sia per i giovani, in cerca di esperienze, sia per gli enti locali alle prese con tagli ai servizi e bilanci troppo esigui. Inoltre è un progetto che si è rivelato moderno, stimolante ed efficace, una preziosa possibilità per i giovani di conoscere e vivere da vicino la pubblica amministrazione e per gli enti locali di disporre di risorse a bassissimo costo.

Il prossimo avviso di DoteComune è previsto per il mese di aprile mentre i successivi cadranno nei mesi di maggio, giugno, settembre, ottobre, novembre e dicembre.

INFO

Per informazioni e approfondimenti si può inviare una richiesta a info@dotecomune.it oppure telefonare al n. 02.2531883 (Ufficio DoteComune di ANCI Lombardia) oppure consultare il sito www.dotecomune.it



Dalla Provincia cinque manifesti che sono tutto un programma

Inquinare meno, vivere meglio: muoversi in bici nel Milanese

Il tema dello smog è diventato centrale per molte amministrazioni pubbliche. L'emergenza che si susseguono, segnata dai rilevatori delle polveri sottili che giornalmente registrano lo stato ambientale delle nostre città, portano necessariamente i governi locali a istituire politiche ambientali efficaci per la salute dei cittadini e, in seconda battuta ma della stessa importanza, a studiare il modo per comunicarle nel modo più diretto possibile.

La Provincia di Milano offre un felice esempio di come sia possibile approntare una politica ambientale puntando su una comunicazione in grado di diventare essa stessa uno spazio pubblico condiviso, secondo gli auspici della legge 150/2000. Capace di offrirsi a tutti, non solo come luogo a cui il cittadino può attingere per trarre informazioni, ma soprattutto come spazio a disposizione di altre organizzazioni. Si tratta di "Inquinare meno, vivere meglio", il primo caso di campagna a rete della storia della comunicazione pubblica. Articolata in una parte visiva, preponderante, e una verbale, molto pratica e semplice, questa campagna è offerta dal-

la Provincia di Milano a qualunque ente, Comune, organizzazione, associazione, scuola voglia adottarla. Infatti la Provincia di Milano, mutando in virtù le indicazioni previste dal DL 78/2010 circa le contrazioni di spesa per la comunicazione istituzionale, permette ad altre amministrazioni di attingere alla sua campagna, mettendola cioè "a rete". E promuovendo un messaggio ecologico: "eliminiamo ogni tipo di spreco di risorse pubbliche, pensiamo a fare sistema". Il materiale

(manifesti, volantini) di cui si compone la campagna sono, quindi, scaricabili senza nessun vincolo sul sito internet www.inquinomenovivomeglio.it, raggiungibile dalla home page del sito della Provincia di Milano. A chi ne fa richiesta, l'Ente milanese personalizza la campagna, con l'applica-

zione del logo del richiedente.

"In questo momento grave di crisi economica e con i tagli di bilancio che hanno riguardato le amministrazioni locali già a partire dal 2010 con il DL 78, noi abbiamo fatto lo sforzo di pensare a una soluzione che non andasse a scapito del diritto primario di ogni cittadino a essere informato", spiega Alessandro Papini, direttore della Comunicazione della Provincia di Milano, "per questo abbiamo pensato di mettere in campo situazioni che possano essere facilmente condivise da altri organi pubblici. Abbiamo, dunque, lanciato una campagna aperta a tutti e a cui tutti possono contribuire indicando altri temi da trattare".

In epoca di APP per smartphone, si tratta di una sorta di piattaforma da cui è possibile attingere e a cui si possa di rimando tornare con arricchimenti e sviluppi.

I contenuti

Nei contenuti la campagna «Inquinare meno vivere meglio» illustra un bambino biondo con gli occhiali che muovendo le sue braccia indica i comportamenti da seguire per non inquinare e vivere meglio. Il linguaggio scelto è semplice e diretto, un modo per essere compreso da tutti, grandi e piccini. L'illustrazione, poi, offre una dimensione accattivante insolita per un argomento che viene associato a divieti e limitazioni.

Nei pannelli che compongono i manifesti, il bambino mostra le cinque situazioni scelte in cui è possibile comportarsi in modo virtuoso per inquinare meno e quindi vivere meglio. Il messaggio propone senza mediazioni le cose da fare e non quelle da non fare: le frasi non contengono negazioni ma affermazioni. C'è un testo scritto che recita per ogni pannello a partire dall'assunto base «Inquinare meno»: Prendo i mezzi pubblici; Mi muovo in bici; Controllo i gas di scarico; Mi muovo a piedi; Abbasso il termostato. Per ogni frase, il disegno presenta l'oggetto che può permettere la "magia" del miglioramento: l'autobus, la bicicletta, i gas di scarico, camminare, il termosifone.

Oltre all'aspetto visuale, la comunicazione si completa con una guida, anch'essa scaricabile dal sito e disponibile in versione cartacea, delle pratiche migliori per la riduzione dello smog in provincia, presentate in una versione a punti e approfondita.

INFO

Per informazioni www.provincia.milano.it; www.inquinomenovivomeglio.it. Se sei un ente e desideri utilizzare la campagna puoi telefonare allo 02/77405904



METTIAMO ON LINE IL MONDO DEI SERVIZI SCOLASTICI



e.civis Solutions è il nuovissimo Sistema Informativo di **Project** per la gestione dei Servizi scolastici interamente web based. Una piattaforma **multiservizi** che abbina completezza gestionale e semplicità operativa per il Comune, ad efficienza e trasparenza per il cittadino.



Le tecnologie informatiche più moderne unite a **20 anni di esperienza** al fianco degli Enti Italiani per affrontare tutti gli aspetti gestionali, dall'accesso, alla gestione dei servizi per la prima infanzia, della refezione scolastica e degli altri servizi correlati alla scuola.



Un progetto estremamente innovativo: **multiplatforma, multidevice, multi-canale.**



ESPERIENZA E AVANGUARDIA TECNOLOGICA NEI SERVIZI AL BAMBINO

Progetto innovativo per autenticare le certificazioni anagrafiche e di stato civile

Seriate, un timbro tutto digitale

di **Lauro Sangaletti**



Silvana Santisi Saita

L'innovazione vive a Seriate, centro di poco meno di 25mila abitanti alle porte di Bergamo.

Qui infatti, grazie alla firma di un protocollo con la Prefettura di Bergamo, è stata introdotta la sperimentazione del "timbro digitale" per l'autenticazione delle certificazioni anagrafiche e di stato civile rilasciate in modalità automatica; di conseguenza,

nel Comune orobico non è più necessario mettersi in coda per richiedere un certificato. Questo passo avanti verso la modernizzazione dei servizi al cittadino tocca un punto fondamentale per la semplificazione dei rapporti della pubblica amministrazione con i cittadini: la possibilità di accedere alle prestazioni direttamente dalla scrivania di casa. Ciascun abitante di Seriate infatti, d'ora in poi, collegandosi al sito del Comune potrà ottenere certificati elettronici, giuridicamente validi, grazie alla firma digitale e al timbro digitale. Tale soluzione tecnologica garantirà la validità del "pezzo di carta" stampato al proprio domicilio. I certificati ottenibili in questo modo sono quello di nascita, di stato di famiglia, di cittadinanza, di residenza, di matrimonio e di morte. Inoltre, richiedendo o stampando i certificati in modalità self service, si risparmierà anche il costo dei diritti di segreteria, variabile da 0,26 euro a 0,52 euro.

Dopo l'avvio di questo primo stadio, il progetto prevede a breve l'attivazione dei pagamenti online delle multe, delle infrazioni al codice della strada e della Tarsu, con la previsione di estendere questa soluzione anche ad altri servizi. A Seriate però la spinta verso l'innovazione non è cosa nuova bensì sta dando i suoi frutti da un po' di tempo: basti pensare che pochi mesi fa' il Comune ha aperto lo Sportello unico del cittadino che accorpa in un solo ufficio polifunzionale la gestione di oltre 105 procedimenti legati a sei settori: e sono già aperti lo Sportello Unico per l'Edilizia e quello per le Attività Produttive. Per capire come è stato possibile attuare questi progetti e quali ricadute stanno avendo sull'attività amministrativa

abbiamo contattato il Sindaco Silvana Santisi Saita che, per prima cosa, ha precisato che i risultati raggiunti sono stati possibili grazie "al nostro pool di dipendenti veramente apprezzabile che segue entusiasta le iniziative che lanciamo".

Sindaco, in un periodo di carenza di risorse Seriate punta sull'innovazione, come è possibile?

Io sono del parere che le difficoltà stimolano a porsi obiettivi sfidanti. Noi l'abbiamo fatto e abbiamo raggiunto lo scopo. I nostri risultati sono soprattutto il frutto di una riorganizzazione interna che ha determinato la riqualificazione dei dipendenti, perché nel Comune spesso c'è l'abitudine di lavorare per settori mentre oggi si deve avere uno sguardo complessivo. Per questo abbiamo sollecitato i dipendenti ad aggiornarsi e ad interessarsi ad altre funzioni oltre alla propria. Questa attività non ha rappresentato un costo in più ma ha portato ad una riorganizzazione della macchina comunale. Insomma: abbiamo attivato un circolo virtuoso facendo tesoro di ciò che avevamo.

Per lei il personale è la prima leva su cui agire per creare innovazione. Con quali misure siete riusciti a motivarlo in questo percorso?

Abbiamo motivato i nostri dipendenti facendo leva sulla gioia e sulla soddisfazione rispetto all'utente, quindi sul feedback che arriva da fuori e che incentiva al miglioramento. All'inizio c'era molto timore ed è stata una sfida perché purtroppo disponiamo di pochissime risorse per agire sulla motivazione economica. In realtà avevamo un pacchetto di quelli che chiamiamo

incentivi di merito economici e pertanto li abbiamo mixati con quelli che facevano riferimento alla soddisfazione di chi, dopo essersi visto riorganizzato il lavoro, ha percepito il suo compito meno monotono e più gratificante.

Quali sono i prossimi progetti che svilupperete?

Per prima cosa vorremmo estendere ad altri settori la certificazione di qualità che abbiamo ottenuto per lo Sportello unico. In questo modo si monitorizzano e si stabilizzano le buone pratiche amministrative. Inoltre stiamo lavorando alla Carta dei servizi dello Sportello unico. Questi progetti permettono al personale di non restare staticamente fermo sulla routine delle procedure amministrative, ma danno ai dipendenti una bella dose di energia per farli sentire attori e non esecutori del cambiamento.



La coraggiosa scommessa di un progetto istituzionale di ampio respiro

Città metropolitana da costruire, nuovi assetti per la Grande Milano

a cura di UPL - Unione delle Province Lombarde

Città metropolitana, a che punto siamo?

Se ne è parlato durante il convegno "Costruire la Città metropolitana. Dai 150 anni del Consiglio provinciale ai nuovi assetti istituzionali per la Grande Milano" tenutosi a Palazzo Isimbardi di Milano, sede istituzionale della Provincia di Milano, lo scorso 23 marzo.

L'incontro, che ha visto tra l'altro la partecipazione del presidente del Senato, Renato Schifani, ha ufficialmente avviato il nuovo progetto istituzionale attraverso il confronto fra rappresentanti delle istituzioni, società civile, mondo delle imprese e parti sociali. L'idea di mettere attorno a un tavolo questi soggetti è principalmente dovuta al fatto che essi saranno coloro che fanno parte del Comitato nato per formulare una proposta di riordino degli enti locali capace di dar, finalmente, seguito al nuovo livello di governo del territorio contemplato dal Titolo V della Costituzione.

L'apertura dei lavori è stata affidata al presidente del Consiglio provinciale di Milano, Bruno Dapei, che si è soffermato sulle recenti celebrazioni promosse in occasione del centocinquantesimo dell'Assemblea di Palazzo Isimbardi. Hanno quindi preso la parola il presidente della Provincia

di Milano, pur grande come un capoluogo". Podestà ha quindi parlato del Comitato promotore della Città Metropolitana, costituito insieme al sindaco Pisapia, evidenziando come il passo successivo sia stato quello di "discutere con gli altri presidenti di Provincia coinvolti dal nuovo progetto istituzionale". Infine per Podestà è "necessario procedere a passi spediti verso la proposta che sarà redatta a breve dal comitato promotore e che, successivamente, sarà sottoposta al vaglio dei cittadini attraverso un referendum. Sono certo che gli abitanti della Grande Milano daranno il loro sostegno al nuovo Ente che andrà a sostituire la Provincia. Miglior efficienza nei servizi e minori costi risultano, d'altra parte, il naturale approdo del nuovo soggetto amministrativo".

Anche il primo cittadino di Milano Giuliano Pisapia ha parlato con entusiasmo della Città Metropolitana che "sarà presto una realtà", dato che "è quasi pronta e tutte le istituzioni stanno lavorando insieme in un clima di grande collaborazione. Siamo a un passo dalla Carta delle Autonomie e su questo fronte il Comune, attraverso l'assessorato all'Area metropolitana, ha già avviato il percorso per la riforma del decentramento che porterà le attuali zone a



di Milano, On. Guido Podestà, e il sindaco del capoluogo lombardo Giuliano Pisapia.

Per Podestà quello del 23 marzo è stato " il primo passo di costruzione della Città metropolitana, la genesi, dunque, di un governo a un livello più alto rispetto alle municipalità e ai Comuni il cui ambito di intervento è indirizzato su pochi, ma concreti temi a favore dei cittadini quali il trasporto pubblico, l'ambiente, i rifiuti, la riqualificazione professionale di coloro che hanno perso il lavoro, e la pianificazione territoriale". Il presidente della Provincia di Milano ha quindi sottolineato l'importanza dell'avvento della gestione "associata" di queste materie, dato che esse "non possono più essere governate a livello del solo Co-

diventare veri e propri Municipi. Abbiamo il dovere di far comprendere ai cittadini del territorio che la Città metropolitana porterà benefici a tutti, una burocrazia più veloce, servizi migliori a livello di mobilità, di ambiente e di qualità dell'aria".

La mattinata di riflessione è stata caratterizzata da due momenti molto importanti: uno di analisi istituzionale, l'altro di stampo economico-sociale.

Durante la prima sessione dei lavori, dove sono state chiariti i diversi passaggi che porteranno alla nascita della Città Metropolitana si sono succeduti gli interventi di Ugo Finetti, presidente dell'Istituto per la scienza dell'amministrazione pubblica (Isap), e di Valerio Onida, presidente



emerito della Corte Costituzionale, che hanno inquadrato il profilo storico e costituzionale del nuovo ente.

Di seguito sono state messe a confronto le esperienze di diverse province italiane. Molto prestigioso il corpo dei relatori intervenuti: Giovanni Avanti (presidente della Provincia di Palermo), Andrea Barducci (presidente della Provincia di Firenze), Beatrice Draghetti (presidente della Provincia di Bologna) e i rappresentanti delle province di Venezia e di Napoli. Tra questi interventi ha destato particolare interesse quello di Antonio Saitta, presidente della Provincia di Torino, per il quale la necessità della riforma del governo del territorio ha come "obiettivo la semplificazione del sistema. C'è oggi una grandissima sovrapposizione delle funzioni, è un calvario per i cittadini e per le imprese capire chi ha le competenze. È necessario quindi ricostituire il sistema per stabilire le rispettive responsabilità". Per raggiungere questo obiettivo secondo il presidente della Provincia di Torino è però necessario affrontare il "problema della legittimazione popolare perché è necessaria l'elezione del Presidente della Città Metropolitana, altrimenti i cittadini non si riconosceranno in questo soggetto". Da questo dipende inoltre la possibilità di poter decidere e incidere sul territorio, altrimenti il soggetto che nascerà non avrà la necessaria autorevolezza. Il programma delle relazioni legate ai rappresentanti del territorio si è concluso con il contributo del presidente della Provincia di Genova, Alessandro Repetto, che ha illustrato il caso legato all'Ente ligure, destinato al commissariamento in virtù delle disposizioni contenute dai recenti provvedimenti adottati dal Governo.

Ma la discussione non ha riguardato solo gli aspetti istituzionali. Una tavola rotonda coordinata da Giovanni Morandi, direttore del "Quotidiano Nazionale" ha infatti affrontato l'importante questione dei benefici economici legati all'avvento della Città metropolitana. Anche in questo caso molti sono stati i relatori, spesso legati alla storia e al presente del territorio milanese: Carlo Tognoli (sindaco di Milano dal 1976 al 1986), Lanfranco Senn (docente all'Università Bocconi), Walter Galbusera (segretario generale della UIL Milano e Lombardia), Alberto Meomartini (presidente di Assolombarda), Franco Bassanini (presidente della Cassa Depositi e Prestiti) e Massimo Garavaglia (vice-presidente della Commissione Bilancio del Senato).

I lavori sono stati conclusi dall'intervento del presidente del Senato, Renato Schifani che, nel momento attuale in cui si parla di riforme istituzionali ad ampio raggio, si augura che "l'ipotesi di area metropolitana qui proposta possa trovare una propria allocazione perché il tema del ridisegno del territorio nel segno dell'autonomia si misura oggi nel segno del federalismo e del principio della sussidiarietà che deve reggersi in una logica della condivisione". Per il presidente del Senato infine l'importanza della Città Metropolitana nasce dal fatto che con essa si possono costruire "politiche integrate in grado di unire l'azione verticale e orizzontale degli enti locali" dalle quali può nascere concretamente "l'occasione per ottimizzare i processi pubblici".

INFO

I video degli interventi dei relatori, sono disponibili sul sito http://www.provincia.mi.it/news/citta_metropolitana/



Ecco i primi passi dell'Agenda Digitale Lombarda

Nuove opportunità per i Comuni dall'Agenda Digitale Lombarda

Innovazione, semplificazione e digitalizzazione. Sono i tre principi ispiratori dell'Agenda Digitale Lombarda, iniziativa promossa da Regione Lombardia – seguendo la strada indicata dall'Europa - per sostenere la crescita dell'innovazione tecnologica sul territorio. L'obiettivo è quello di utilizzare le tecnologie digitali per favorire lo sviluppo del territorio, accrescere la competitività del tessuto economico, aumentare l'efficienza dell'amministrazione e offrire nuovi servizi che migliorino la vita dei cittadini.

Le iniziative previste dall'Agenda Digitale Lombarda – prima assoluta in Italia – si sviluppano all'interno di sei aree di intervento individuate come prioritarie:

- Digital divide, per superare tutte le forme di divario digitale e rendere la tecnologia accessibile a tutti i cittadini, fornendo gli strumenti e le competenze necessari sia per accedere ai servizi on line delle amministrazioni, sempre più numerosi, sia per favorire l'inclusione sociale e la partecipazione alla società digitale.

- Infrastrutture abilitanti e servizi digitali, per offrire a cittadini e imprese servizi avanzati nell'ottica di una trasformazione in chiave digitale che semplifichi i rapporti con la PA. In quest'ambito gioca un ruolo da protagonista la Carta Regionale dei Servizi, già adottata da molti enti locali come strumento polifunzionale da utilizzare per l'erogazione di servizi nei più diversi ambiti.

- Interoperabilità e standard, per collegare tra loro tutti gli operatori pubblici e privati al fine di fornire informazioni e servizi integrati a cittadini e imprese. Sul fronte dell'interoperabilità tra amministrazioni pubbliche, l'Agenda Digitale Lombarda prevede di accelerare ed estendere un percorso già avviato da Regione Lombardia con alcune realtà locali, basato sulla condivisione di regole tecniche, formati e infrastrutture.

- Patrimonio informativo pubblico, per mettere a disposizione dati e informazioni di pubblica utilità che possano essere utilizzati anche da privati per generare nuovi servizi, studi e applicazioni.

- Cittadinanza digitale, per incoraggiare la collaborazione di cittadini, imprese e PA attraverso strumenti di partecipazione che consentano di condividere contenuti, idee e soluzioni innovative alle esigenze sempre più diversificate del territorio;

- Ricerca e innovazione nell'ICT, per aumentare gli investimenti e rafforzare la loro efficacia stabilendo le priorità e riducendo la frammentazione delle iniziative.

A partire dalla fine di maggio sono in programma in tutte le province lombarde incontri di presentazione al territo-

rio dell'Agenda Digitale Lombarda e delle prossime iniziative di attuazione. Gli incontri hanno l'obiettivo di raccogliere proposte e idee progettuali.

Le tante iniziative promosse da Regione Lombardia sono aperte alla partecipazione dei Comuni che possono trovare delle concrete opportunità per innovare e digitalizzare i propri servizi.

INFO

www.agendadigitale.regione.lombardia.it

> **OpenData e InLombardia**

Il portale OpenData Lombardia (<https://dati.lombardia.it>) rende disponibile, in modo libero e gratuito, un'ampia quantità di informazioni di cui è direttamente titolare Regione Lombardia, con un progressivo incremento dei dataset consultabili. In questo modo grandi quantità di informazioni su argomenti e tematiche di pubblico interesse possono essere utilizzati da privati e da enti pubblici per creare valore per il territorio. Nelle prossime settimane verranno definite le modalità per la messa a disposizione del portale a tutti gli enti locali lombardi.

L'App "inLombardia" identifica la posizione dell'utente e gli consente di scegliere i luoghi e i servizi più vicini (farmacie, ospedali, scuole, punti vendita nei quali è possibile utilizzare i buoni servizi della Dote scuola, biblioteche, musei, parchi regionali, impianti sportivi, stazioni ferroviarie, sportelli abilitati al pagamento del bollo auto). L'App è scaricabile gratuitamente dall'App Store di Apple. Entro maggio sarà disponibile anche per Android. Si tratta di un piccolo esempio degli orizzonti che il portale OpenData spalanca al mercato.

**AGENDA
DIGITALE
LOMBARDIA**

Le disposizioni in materia sanitaria, fiscale, giuridica e contabile

Agriturismi? Sì, non a ruota libera

di Rinaldo Redaelli - vice segretario di Anici Lombardia



Il 21 e il 23 febbraio scorsi la Direzione agricoltura della Regione Lombardia ha organizzato un corso per la formazione, l'informazione e l'aggiornamento dei funzionari provinciali e dei diversi soggetti che operano nell'ambito dell'agriturismo e dei relativi controlli. Tra i docen-

ti ha partecipato anche Ferdinando Longobardo, della Polizia locale di Milano, in rappresentanza di Anici Lombardia.

Nella nostra regione il fenomeno agrituristico ha subito una forte accelerazione, tanto che negli anni 2010 e 2011 si è assistito ad un aumento del 6,5% delle strutture agrituristiche, come ha sostenuto Marina Ragni della Struttura regionale per la valorizzazione del patrimonio e delle strutture rurali. Sembra quindi che l'obiettivo della Legge Regionale 31/2008 che regola la materia sia stato centrato. Secondo il provvedimento infatti l'attività agrituristica ha lo scopo di sostenere l'agricoltura attraverso la multifunzionalità nell'azienda agricola, permettendo così il permanere degli agricoltori sul territorio, la valorizzazione del patrimonio rurale ora in disuso e la valorizzazione dei prodotti agricoli tipici e di qualità.

Le due giornate formative hanno considerato gli aspetti normativi e le disposizioni attuative in materia agricola e agrituristica, sanitaria, fiscale, giuridica, amministrativa e contabile: materie sulle quali si intensifica l'operato dei controllori.

I promotori del corso si sono mossi alla luce di una importante questione: il fatto è che chi si occupa di svolgere i controlli presso le aziende agrituristiche spesso lavora in modo autonomo, pertanto l'iniziativa ha voluto costituire l'occasione per istituire un canale informativo e collaborativo per far sì che i diversi enti possano operare in modo cooperativo, anche grazie ad azioni condivise.

I lavori sono partiti da una considerazione pratica: chi controlla le aziende agrituristiche? Dall'analisi presentata in aula è emerso che questa attività è demandata a molti soggetti: Regione, Province, Comuni, Asl, Guardia di Finanza, Agenzia delle Entrate e Carabinieri, ciascuno di essi competente per uno specifico settore.

Innanzitutto, secondo la Legge 31/08 - e il relativo Regolamento attuativo -, spetta alle Province un controllo dell'attività, dopo aver certificato la connessione dell'attività agricola con quella agrituristica. I Comuni invece hanno il compito di avviare i lavori in seguito alla presentazione della Segnalazione di inizio attività da parte dell'agricoltore e hanno anche il diritto di applicare le sanzioni nel caso di violazione delle regole, dato che il Comune è considerato un attore attivo nel processo sanzionatorio. Ma i soggetti

controllori non si limitano a questi: la Direzione Regionale Sanità, attraverso le Asl, controlla le strutture e il rispetto delle norme igienico-sanitarie, nonché le manipolazioni e la commercializzazione dei prodotti alimentari. All'Inps è invece demandata l'attività di controllo sugli obblighi previdenziali. Alla Guardia di Finanza e all'Agenzia delle Entrate sono affidati i controlli sul rispetto delle norme fiscali e tributarie. I Carabinieri, tramite il Nucleo Antifrodi, verificano il rispetto della regolamentazione comunitaria mentre per mezzo dei Nuclei antisofisticazione e sanità, effettuano i controlli per garantire l'utilizzo di materie prime sane e che le manipolazioni dei cibi siano effettuate nel rispetto delle normative igienico-sanitarie. Infine il Corpo Forestale dello Stato svolge i controlli sui prodotti destinati a essere commercializzati.



Di fronte a una simile frammentazione dei soggetti controllori ecco emergere l'esigenza comune per far sì che tutti gli operatori in campo condividano specifiche modalità operative per semplificare l'azione dei controlli e per poter rendere l'agriturismo capace di sostenere le diverse fasi delle verifiche.

La proposta formativa ha voluto quindi rivolgersi ai molti soggetti coinvolti nei controlli al fine non solo di migliorare il loro bagaglio di conoscenze e di competenze ma anche di favorire la nascita di nuovi contatti con chi, in altri ambiti e con altre finalità, svolge i controlli nelle aziende agricole, anche attraverso l'attivazione di azioni condivise.

Un'iniziativa insomma per fare sistema.

INFO

I materiali relativi al corso di formazione sono disponibili sul sito www.agricoltura.regione.lombardia.it, sezione Argomenti - Agriturismi

> Legge Regionale sulla crescita: le osservazioni di Anci Lombardia

In vista della discussione in Consiglio Regionale del pdl 146 "Misure per la crescita e lo sviluppo", ANCI Lombardia ha inviato ai consiglieri regionali di tutti gli schieramenti le sue osservazioni, preso atto che il passaggio nelle Commissioni consiliari ha prodotto delle modifiche molto parziali.

Alcuni punti del provvedimento interessano direttamente la competenza, la responsabilità e l'autonomia dei Comuni, e su questi Anci Lombardia ha espresso parere negativo, come anche perplessità sul fatto che un provvedimento che incide sulle autonomie locali non sia sottoposto al parere del Cal.

Le osservazioni di ANCI Lombardia:

L'articolo 19 (Interventi in materia di patrimonio pubblico) prevede il potere della Regione di modificare volumetria e destinazione d'uso dei beni immobili che intende valorizzare anche in deroga agli strumenti urbanistici dei Comuni. Secondo Anci Lombardia il Piano territoriale regionale non può essere lo strumento corretto per intervenire su casi specifici e di dettaglio locale senza la possibilità di intervento da parte dei Comuni. Anci Lombardia propone pertanto lo stralcio di questa parte o la previsione di un parere vincolante da parte dei Comuni.

Articolo 21 (Istituzione del fondo per la prevenzione del rischio idrogeologico). Anci Lombardia potrebbe condividere l'istituzione del fondo, a condizione che vengano coinvolti i Comuni, per stabilire come utilizzarlo, oltre alla previsione di una norma che ne renda vincolato l'utilizzo sul territorio dove ha avuto origine e che lo stesso confluisca nel fondo regionale solo qualora non sia utilizzato. Resta intesa l'assoluta impossibilità di intervenire con edificazioni in zone ad alto rischio.

Per quanto riguarda l'articolo 24 (Infrastrutture per la distribuzione di energia elettrica) Anci Lombardia ritiene corretto che Regione Lombardia ufficializzi nella presente legge le "Linee guida per l'uso e la manomissione del suolo e sottosuolo", determinate da un gruppo di lavoro composto da Regione Lombardia, Anci Lombardia, UPL e dai principali operatori del settore.

Sull'articolo 28 (Incentivi per la bonifica di siti contaminati) resta l'interrogativo circa la possibile lettura dell'intervento proposto che sostanzialmente premia chi ha inquinato, scaricando i relativi costi, anche in termini di maggior insediamento, sulla collettività. Pertanto si chiede lo stralcio dell'articolo. In subordine, si ribadisce che eventuali bonus possano essere concessi sulla base di un'autonoma decisione del Comune, che è l'unico soggetto con funzione di programmazione in materia edilizia ed urbanistica.

L'articolo 29 (Misure di semplificazione per l'autorizzazione di emissioni nell'atmosfera) introduce misure di semplificazione per le autorizzazioni alle emissioni in atmosfera, ma non prevede le forme attraverso le quali la Regione possa mantenere ferme le garanzie di tutela della salute pubblica e dell'ambiente.

Sull'articolo 33 (Ampliamento dei contenuti della concessione di autostrada regionale e costo delle opere e misure compensative) Anci Lombardia ritiene corretto che le misure compensative debbano essere strettamente correlate

all'impatto delle opere, ma non condivide la riduzione stabilita a priori senza tener conto dell'importanza dell'impatto dell'opera sul territorio.

In riferimento agli articoli 36-39 (Interventi per il governo del sottosuolo e per la diffusione sul territorio regionale della banda ultra-larga) ANCI Lombardia propone che l'istituzione dell'ufficio unico per gli interventi del sottosuolo e l'istituzione e l'aggiornamento del catasto del sottosuolo rientrino tra le attività da svolgere in gestione associata, secondo le tempistiche previste dalla normativa e individuando risorse e incentivazioni adeguate per i Comuni. In particolare, la dimensione di 10.000 abitanti è troppo ridotta per farsi carico degli obiettivi posti dalla norma e il limite temporale troppo ravvicinato. ANCI Lombardia propone di elevare la dimensione demografica prevista per il singolo comune a 30.000 abitanti. Il processo di costruzione del Catasto del sottosuolo potrà essere realizzato solo definendo risorse, sia per l'hardware sia per il software e per la formazione, oltre a linee guida condivise con i Comuni.

Infine ANCI Lombardia esprime contrarietà per quanto riguarda l'articolo 62, che attribuisce al Difensore regionale le competenze del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, abrogando di fatto la legge regionale 6 del 30.3.2009, che istituiva tale figura. Si sottolinea come il tema della tutela dei minori necessiti di riferimenti precisi e di competenze in materia di diritti dell'infanzia.

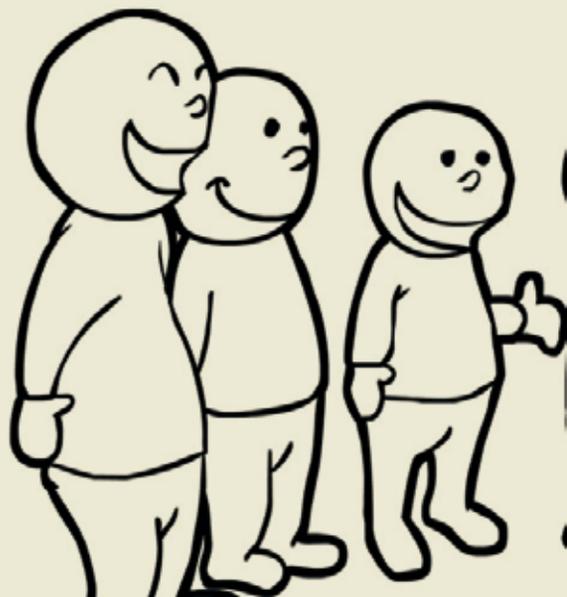
> Concorrenza e competitività, le norme di interesse dei Comuni

Anci ha pubblicato la nota di lettura della Legge 24 marzo 2012 n. 27 - Conversione in legge con modificazioni del decreto legge 24 gennaio 2012 n. 1, recante "Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività".

Il documento analizza le norme di interesse dei comuni e pubblica lo scadenzario degli adempimenti previsti dalla legge.

INFO

www.anci.lombardia.it



> Funzioni legate all'Ict: non soffocate i Piccoli Comuni

“È quantomeno auspicabile che la produzione normativa, anche in tema di funzioni legate all'ICT, segua un disegno coerente e coordinato che tenga conto di quanto già previsto e in itinere in tema di gestioni associate delle funzioni comunali, dall'art. 16 alla Carta delle Autonomie”.

Così Mauro Guerra, Delegato Anci ai Piccoli Comuni e Vice Sindaco di Tremezzo commenta l'introduzione, in sede di conversione del Decreto Legge sulla semplificazione e lo sviluppo, già approvato alla Camera ed ora all'esame del Senato, di un nuovo esercizio obbligatorio delle funzioni per i piccoli Comuni, che fissa una soglia demografica minima di 30.000 abitanti per quelle legate alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione-ICT.

“Occorre considerare – sottolinea l'esponente Anci - che il 54% del territorio nazionale è amministrato dai 5700 piccoli Comuni sotto i 5.000 abitanti, in gran parte montani. Questi Enti sono già destinatari di complessi obblighi di legge volti a riorganizzare profondamente il modo di gestire le funzioni comunali in forma associata, imponendo limiti dimensionali minimi di 3.000, 5.000 o 10.000 abitanti; questa ulteriore e diversificata disposizione per quanto riguarda l'ICT, si aggiunge ora all'elenco degli obblighi già previsti e, ove non coordinata con il quadro complessivo delle gestioni associate, rischia di rendere ancora più difficoltose le attività dei piccoli Comuni, anche nei confronti di Enti di maggiore dimensione demografica non soggetti agli stessi obblighi”.

“Anche se l'ICT, grazie proprio alle potenzialità delle tecnologie, è una funzione che si presta più di altre ad essere esercitata su ampia scala, occorre però recuperare razionalità e coerenza tra i diversi interventi normativi che si susseguono ormai da tempo, senza tenere conto delle peculiarità del territorio e delle esperienze già esistenti. Il rischio reale – conclude Guerra - è che i piccoli Comuni non solo non riescano comunque a rispettare utilmente certi provvedimenti e quindi a contribuire a razionalizzare realmente il sistema, ma ancora peggio potrebbero finire per 'soccombere', con tutte le conseguenze intuibili per le popolazioni locali, la salvaguardia e il presidio di un territorio già fragile quanto inestimabile.



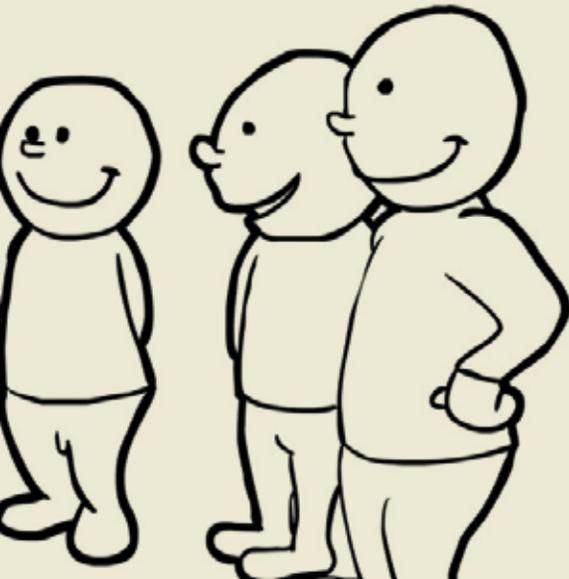
> Trasporto pubblico locale: cinque macro aree in Lombardia

Lo scorso 27 marzo il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato, all'unanimità, la nuova Legge Regionale sul Trasporto Pubblico Locale. Obiettivo della Legge è la razionalizzazione della rete del Trasporto Pubblico Locale che dovrebbe semplificare la gestione dell'importante servizio. Il provvedimento licenziato è frutto di numerosissimi incontri e dibattiti all'interno dei quali anche Anci Lombardia ha manifestato le ragioni dei Comuni. Uno dei temi più discussi è stato quello della formazione dei Bacini che anche tra le diverse realtà manifestava ampie diversità di scelte. La Regione Lombardia con il nuovo provvedimento ha optato per la scelta di 5 bacini che per la loro definizione sostanzialmente rispettano i confini provinciali esistenti:

1. Bergamo;
2. Brescia;
3. Como, Lecco, Sondrio e Varese;
4. Cremona e Mantova;
5. Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia.

La nuova legge prevede la nascita di un sistema dei trasporti più razionale ed efficiente che punti ad una migliore qualità di servizi integrati e a una mobilità più sostenibile anche risolvendo la frammentazione delle tariffe.

L'importanza strategica del servizio di trasporto pubblico per l'intera Regione e soprattutto per i Cittadini, imporrà pertanto un impegno notevole da parte di tutte le Istituzioni coinvolte nelle istituendo Agenzie, anche alla luce della prossima riforma delle Amministrazioni Provinciali a cui fino ad oggi erano affidate le funzioni e competenze del settore.



3008 HYBRID4. IL PRIMO FULL HYBRID DIESEL AL MONDO. LA TECNOLOGIA CHE RIVOLUZIONERÀ ANCHE I VOSTRI BILANCI.



allrad 11 Premio dell'editoria tedesca
per l'innovazione 2011.
AUTO DES JAHRES

PEUGEOT RACCOMANDA TOTAL **800 900 901** Pronto Peugeot

Valori massimi: consumi ciclo combinato l/100 km 4,1; emissioni CO₂ g/km 108.

La gamma Peugeot Professional, con 25 versioni dedicate al mondo del business, propone anche veicoli microibridi e-HDi, 100% elettrici e il crossover 3008 HYbrid4, il primo "Full Hybrid" Diesel al mondo che offre 4 modalità di guida: **4x4, ZEV 100% elettrica, AUTO e SPORT 200 cv.**



PEUGEOT
PROFESSIONAL

PEUGEOT **3008 HYbrid4**

Cosa possono fare i sindaci per affrontare alcune situazioni intollerabili

Patti per la coesione sociale anche sull'emergenza carceraria

di Angela Fioroni

Abbiamo tanti problemi da affrontare nelle nostre città, con i nostri cittadini, perché occuparci anche del carcere?

Perché è, semplicemente, una questione di civiltà, di rispetto dei diritti delle persone qualsiasi fatto abbiano compiuto. Di rispetto della dignità delle persone. Di qualità della vita anche nei carceri. Perché, se cominciamo a pensare che possano esserci persone con meno diritti di altri, avviamo un percorso che prima o poi risucchia i diritti di tutti.

È per queste ragioni che Legautonomie nazionale, nel mezzo di difficoltà notevoli per i Comuni, ha voluto parlare anche della vita e dei diritti in carcere, e di ciò che i Sindaci possono fare per superare le condizioni intollerabili in cui tanti carcerati vivono.

Così il 2 aprile a Firenze Legautonomie e Forum per il diritto alla Salute in carcere hanno organizzato il convegno nazionale "Le città e l'istituzione penitenziaria" sia per riflettere sui problemi della vita nelle carceri sia per promuovere l'istituzione di un Coordinamento nazionale e di un percorso di lavoro volto a superare problemi ormai cronici.

"Il sistema penitenziario italiano si trova oggi in una condizione di intollerabile sovraffollamento con la presenza di poco meno di 67.000 detenuti, per una capienza di 45.000. Inoltre crea profondo rammarico constatare come sia stato disatteso per quattro anni il percorso di dismissione degli ospedali psichiatrici giudiziari, così come previsto dal DPCM del 2008 e sia stato necessario un ulteriore provvedimento di legge per stabilire una data certa per la loro chiusura, il 1 febbraio 2013". Così il presidente di Legautonomie e sindaco di Pisa, Marco Filippeschi, è intervenuto al Convegno, che ha visto la partecipazione del Ministro della salute Renato Balduzzi, del Capo Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria Giovanni Tamburino, e di quasi 200 persone, un parterre fatto di esperti, rappresentanti degli agenti di polizia penitenziaria e dei direttori di carcere; magistrati di sorveglianza; operatori ed educatori, medici e personale medico e paramedico sanitario, docenti, psicologi, semplici volontari.

"Il Ministro della Salute Balduzzi ha confermato di avere intenzione di consegnare in questi giorni il decreto che inizia il cammino conclusivo degli ospedali psichiatrici giudiziari" ha sottolineato il senatore Roberto Di Giovan Paolo, membro della Commissione Diritti Umani e presidente del Forum per il diritto alla salute dei detenuti, proponendo inoltre una conferenza nazionale degli assessori alla salute delle regioni per il monitoraggio e la verifica dello stato di

attuazione della riforma della sanità penitenziaria.

Legautonomie e il Forum propongono alle città sede di carcere la realizzazione di un Coordinamento nazionale, stabile ed efficace, e un percorso di lavoro, rivolto al Parlamento e al Governo, per questi obiettivi:

1. riconoscere anche ai Sindaci il diritto di visitare le strutture penitenziarie presenti nel territorio comunale alle stesse condizioni oggi riconosciute ai consiglieri regionali e ai parlamentari, modificando l'art. 67 dell'Ordinamento penitenziario;



2. contribuire alla rapida attuazione della legge sulla sanità penitenziaria, e in particolare far sì che l'odiosa e disumana condizione in cui continuano a trovarsi le persone internate negli Ospedali Psichiatrici Giudiziari trovi una immediata soluzione;

3. superare il cronico sovraffollamento delle strutture detentive che sta generando un pericoloso innalzamento della tensione e della disperazione dei detenuti - di cui il fenomeno dei suicidi è il simbolo tragico;

4. rendere possibile il ricorso alle misure alternative al carcere e all'inserimento lavorativo, promuovendo una specifica rete di servizi sociali, concordati con l'amministrazione penitenziaria, per favorire il recupero e l'inclusione del detenuto nel contesto sociale;

5. rivedere l'utilizzazione delle risorse a disposizione della Cassa per le ammende, destinandole esclusivamente a finanziare le misure alternative al carcere e i programmi per il reinserimento sociale;

6. premiare veri e propri "Patti di comunità" per la coesione sociale rivolti anche all'emergenza carceraria, che possano prevedere l'intervento attivo di privati e del privato-sociale, o di fondazioni.

Muoversi a emissioni zero per i comuni conviene di più

Il bando per il rinnovo Parco Veicoli

Nissan LEAF: Auto Dell'Anno 2011 in Europa e World Car of the Year 2011. E' la prima volta nei 48 anni di storia del premio di Car Of The Year che la vittoria viene assegnata ad un'auto elettrica.

5 STELLE EURO NCAP

Il primo veicolo elettrico ad ottenere il massimo riconoscimento nelle valutazioni dei test Euro NCAP sulla sicurezza. Punteggio dell'89% nella protezione degli adulti, dell'83% nella protezione dei bambini, dell'84% per i sistemi di assistenza alla guida e di sicurezza attiva a bordo, del 65% per la sicurezza dei pedoni, valore ben superiore alla media.

In sintesi

- Batteria agli ioni di litio composta da 48 moduli compatti
- Valori di coppia equivalenti a quelli di un motore benzina V6 da 2,5 litri
- Semplice da guidare
- 175 km di autonomia
- Ricarica rapida in meno di 30 minuti, per recuperare l'80% della capacità energetica della batteria
- Emissioni inquinanti: 0



Prezzo e dotazione

Offerta ad un prezzo a partire da 37.990 euro, la LEAF può vantare costi di gestione notevolmente bassi e, grazie al finanziamento del bando rinnova parco veicoli, uno sconto di 10.000 euro sul prezzo di acquisto. La dotazione, particolarmente ricca, comprende: aria condizionata, navigatore satellitare con retrocamera per il parcheggio, presa per la ricarica veloce e un innovativo sistema di connettività tramite smartphone, che permette all'utilizzatore di riscaldare o raffreddare gli interni dell'auto da remoto via cellulare per una migliore gestione dell'autonomia. Inoltre il prezzo include la batteria (che ha una garanzia di 5 anni/100.000 km) e l'assistenza stradale dedicata per

i veicoli elettrici. Tra gli accessori attualmente disponibili di particolare rilievo il pannello solare che ricarica la batteria ausiliaria, che alimenta i servizi elettrici di bordo.

Nissan LEAF è riciclabile quasi al 100% grazie allo sviluppo di una tecnologia di riciclaggio per le parti e i componenti specifici di un EV, come batteria, motore elettrico e inverter. Anche per la stessa produzione del modello, Nissan ha voluto utilizzare il più possibile materiali riciclabili. Pur essendo un processo difficile, Nissan è riuscita ad adottare materiali riciclati per alcune parti di Nissan LEAF, sviluppando tecnologie di correzione del colore e un migliore controllo qualità sui materiali in resina.

Occasioni di finanziamento per i Comuni

> Politiche Giovanili: avviso per la presentazione di piani di lavoro territoriali

È stato approvato l'avviso per la presentazione di candidature da parte di Comuni in forma aggregata e in rete con soggetti rappresentativi del territorio per partecipare, attraverso piani di lavoro annuali, alla sperimentazione di modelli di governance per le politiche giovanili. L'iniziativa, definita e promossa dalla DG Sport e Giovani della Regione Lombardia si propone di sostenere modelli di governance in grado di rendere le politiche giovanili un sistema stabile, riconoscibile e da valorizzare all'interno di un metodo di programmazione, con un forte accento sull'aspetto territoriale e sulle reti, quali tratti distintivi e qualificanti. L'avviso è destinato alla presentazione di piani di lavoro annuali per le politiche giovanili, inseriti in strumenti di programmazione locale e aventi dimensioni sovracomunali. Al primo anno di sperimentazione sono destinate risorse per 2.230.000,00 euro, suddivise per ogni ambito provinciale e per la Città di Milano secondo criteri che tengono conto delle caratteristiche demografiche dei territori, della loro natura geografica e territoriale, di specifiche complessità. Il riparto territoriale consentirà di sostenere almeno una sperimentazione in ogni territorio lombardo. È possibile presentare i piani di lavoro sino al 29 giugno 2012 ore 12.

INFO [dott.ssa Cesarina Colombini tel. 02.6765. 3545 - cesarina_colombini@regione.lombardia.it, giovani@regione.lombardia.it](mailto:dott.ssa.Cesarina.Colombini@regione.lombardia.it)

> Gestioni associate dei servizi comunali: approvate le nuove modalità

Sono state approvate le nuove modalità per la presentazione delle domande di contributo ai sensi della l.r. 19/2008 e del R.R. 2/2009 per le Gestioni associate di servizi comunali relative all'anno in corso, unitamente alla relativa modulistica. Ai sensi dell'art. 20, comma 3bis della L.R. 19/2008, potranno presentare domanda di contributo le Unioni di Comuni e le Comunità Montane già costituite alla data di entrata in vigore della l. 148/2011, secondo la disciplina stabilita dal regolamento regionale 27 luglio 2009, n. 2.

Per la determinazione dell'entità del contributo, la Regione terrà conto delle modificazioni di funzioni e servizi gestiti in forma associata ovvero del numero dei Comuni aderenti all'Unione o convenzionati con la Comunità Montana, intervenute anche successivamente alla data di entrata in vigore della l. 148/2011.

Le domande sono da presentarsi entro il 30 aprile 2012.

INFO www.istruzione.lombardia.gov.it

> Rinnovo del parco veicoli: è stato prorogato al 30 aprile il bando regionale

Si chiuderà il 30 aprile 2012 il bando di finanziamento per il rinnovo del parco veicoli.

Il bando per l'assegnazione di contributi agli Enti Pubblici per progetti di mobilità sostenibile e a basso consumo energetico riguardanti il parco veicoli viene quindi prorogato per ulteriori sei mesi.

Secondo le norme del Bando le domande potranno essere presentate dal 14 settembre 2009 (per comuni ed enti rientranti nelle Zone A1 e A2 della zonizzazione regionale ai sensi della L.R. 24/06) oppure dal 1 novembre 2009 (per tutti i soggetti beneficiari previsti). Si ricorda inoltre che potranno accedere al bando anche le società "in house" dei comuni, ai sensi dell'art. 113 del D. lgs. n. 267/200 (T.U.E.L.), e sue successive modifiche ed integrazioni. Inoltre potranno richiedere il contributo anche quegli enti che non hanno, nel proprio parco auto circolante, veicoli in proprietà di classe Euro 0, Euro 1 e Euro 2 diesel in quanto hanno provveduto, precedentemente, alla rottamazione di detti veicoli inquinanti, sostituendoli con noleggio a lungo termine di veicoli a minore o nullo impatto ambientale, potranno accedere al contributo per il noleggio a lungo termine senza dover dimostrare di aver proceduto a rottamare l'equivalente quantità (75% arrotondato per eccesso) di veicoli inquinanti.

INFO www.rinnovoparcoveicoli.it



Pagina a cura di Europartner Service s.r.l.
www.europartner.it - tel. 02/6672181

Decisioni e sentenze

a cura di Lucio Mancini

> Non è possibile nominare un numero superiore di assessori

È stato chiesto al Mininter se era possibile nominare degli assessori, senza indennità di carica, oltre al numero previsto dalla specifica norma di legge. La risposta è stata negativa con la motivazione che la fissazione del numero degli assessori è riservata alla potestà legislativa esclusiva dello Stato. Viene riconosciuta all'autonomia statutaria di comuni e province solo la determinazione fissa o flessibile degli assessori purché non sia superato il limite massimo previsto dalla legge che non può essere mai superato.

> Nei concorsi pubblici deve valere tutto il servizio prestato

In un concorso pubblico non si possono prevedere nel bando norme che escludano dalla valutazione di ammissibilità i servizi non di ruolo prestati. Lo ha stabilito la Corte di giustizia Ue con la sentenza n.C/177 del 8.09.2011 basata sulla Direttiva 1999/70. Nel caso specifico non era stato considerato valido il servizio prestato a tempo determinato da un candidato in quanto il bando ammetteva solo il servizio prestato in posizione di ruolo.

> Il diritto del dipendente a part-time di ripassare a tempo pieno

Il dipendente che dal tempo pieno aveva chiesto e ottenuto il part-time ha diritto di chiedere, trascorsi due anni, di ritornare al tempo pieno. La direttiva si ricava dalla deliberazione n. 002/2009/Par, della sezione regionale di controllo della Corte dei conti per il Veneto. L'ente interessato non può rifiutare la richiesta in quanto per il dipendente, trascorsi due anni, la richiesta costituisce un diritto come disciplinato nell'art.4 del Ccnl del 14.9.2000, comma 14. Al fine di rispettare detta norma l'ente interessato deve prevedere, tra le spese per il personale, i fondi necessari per finanziare le maggiori spese derivanti dal passaggio a tempo pieno.

> I risparmi possono aumentare i fondi decentrati purché si rispetti il tetto 2010

Risparmi derivanti da progetti di miglioramento della produttività o da fondi che si auto alimentano (es. quelli dal recupero dell'evasione ICI) possono alimentare il fondo di produttività ma non si può superare il tetto complessivo del 2010. Tale posizione è stata assunta dalla sezione regionale Piemonte della Corte dei conti con il parere 21 ottobre 2011 e rappresenta una interpretazione intermedia nel contrasto in atto. Sulla materia si rimane in attesa che si pervenga ad una deliberazione della Corte centrale.

> Incentivi fuori dai tagli. Tante le certezze, ma restano ancora dei dubbi

Sulla possibilità di erogare ai dipendenti alcuni incentivi in deroga al blocco dei fondi decentrati sono state fornite delle indicazioni dalle sezioni riunite di controllo della Corte dei conti con la deliberazione n.51 del 4.10.2011. Da parte di alcuni commentatori si afferma che per alcuni incentivi restano ancora dei dubbi, mentre si ritiene che restino dei dubbi per i compensi per i vigili derivanti da una quota dei proventi delle sanzioni per le inosservanze al codice della strada, oltre che ai risparmi nella utilizzazione del fondo 2010, ai proventi derivati dai risparmi per gli straordinari non utilizzati nell'anno precedente e alla utilizzazione dei commi 2 e 5 del Ccnl 1.4.1999.

> Per i giudici contabili vige il blocco totale per i fondi decentrati

Per effetto di quanto disposto dal comma 2 bis, art.9 del DL n.78 del 2010 nessuno aumento è possibile del fondo decentrato per gli anni 2011-2013 rispetto al 2010 da qualsiasi fonte derivi fosse essa la legge Merloni, ovvero dai risparmi conseguiti nello straordinario o erogazioni di indennità. In tal senso si è espressa la sezione regionale del Veneto della Corte dei Conti con delibera n.285 del 3 maggio 2011. L'argomento non si può ritenere chiuso in quanto è oggetto di diverse interpretazioni. Si ritiene utile attendere l'annunciata circolare del Ministero dell'Economia e delle Finanze, una volta avuto il via libera della magistratura contabile; con la stessa si dovrebbe ottenere la definitiva interpretazione.

LA LOMBARDIA HA UNA NUOVA CONVENZIONE PER RISPARMIARE SULL'ENERGIA.

Edison ha vinto il bando **Lombardia Informatica (LISPA)** per la fornitura di energia elettrica e offre alle Pubbliche Amministrazioni un'opportunità di risparmio unica. Aderisci alla convenzione e inizia subito a risparmiare con Edison.

Lombardia Informatica (LISPA)

DURATA FORNITURA
24 mesi dall'attivazione.

VALIDITÀ
fino al 14 dicembre 2012.
(prolungabile di 3 mesi in caso di non esaurimento
dei volumi disponibili)

800 135 857
Numero Verde



Gare Consip e Lispa

Consip

Consip è una società per azioni del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), che ne è l'azionista unico, ed opera secondo i suoi indirizzi strategici, lavorando al servizio esclusivo delle pubbliche amministrazioni. L'ambito di intervento di Consip è volto, tra gli altri, a gestire il Programma per la razionalizzazione degli acquisti nella P.A. Maggiori informazioni sul sito www.acquistinretepa.it

Le novità Consip

> Sintel - Piattaforma di eProcurement

La Regione Lombardia, a seguito degli interventi volti alla Razionalizzazione degli Acquisti nella Pubblica Amministrazione (Legge 296/2006), ha messo a disposizione di tutti gli Enti di Pubblica Amministrazione presenti sul territorio lombardo la piattaforma telematica di eProcurement Sintel. www.sintel.regione.lombardia.it

INFO

www.sintel.regione.lombardia.it

Gare Aggiudicate

Settore	Oggetto	Data scad.	Fornitore
Telefonia fissa e connettività	L'appalto ha per oggetto la stipula di Convenzioni, ai sensi dell'art. 26 Legge 488/99 e s.m.i., dell'art. 58 Legge 388/2000, del D.M. 24.02.2000 e del D.M. 2.05.2001, per l'affidamento dei servizi di telefonia e connettività IP in favore delle Pubbliche Amministrazioni	16/9/2014	Telecom o Fastweb
Alimenti, ristorazione e buoni pasto	La Convenzione prevede la fornitura del servizio sostitutivo di mensa, mediante buoni pasto cartacei di qualsiasi valore nominale.	17/06/2012	QUI!GROUP S.P.A.
Fornitura di energia elettrica	Fornitura di energia elettrica più servizi accessori quali assistenza alla fornitura (Call Center); supporto relativamente agli aspetti amministrativi e gestionali della fornitura	14/12/2012	Edison Energia Spa
Cancelleria tradizionale ed ecologica	Fornitura di prodotti di cancelleria tradizionale ed ecologica mediante registrazione alla Centrale Regionale Acquisti. Servizi aggiuntivi: Trasporto e consegna, Consegna al magazzino, Consegna al piano, Consegna con veicoli "verdi", Call center	20/04/2012	Errebian Spa

Oltre 9.000 posti auto, videosorvegliati
e con assistenza 24h su 24.

Parcheeggiare in aeroporto
a Milano Malpensa **1 2** è più comodo
e sicuro del box di casa tua.

ViaMilano  Parking

www.milanomalpensa1.eu
www.milanomalpensa2.eu